

Cerchio e Centralità, simboli dell'Amore Equidistante e Universale

Emiliano Granatelli - 31.07.2012
Parco di Studio e Riflessione Attigliano / Italia

Dedicato a tutti quegli esseri molto cari, che, sebbene non siano qui, nel nostro tempo e nel nostro spazio, sono con noi nell'esperienza dell'Amore, della Pace e della calda Allegria.

Anima Grande,

Con tutti i miei limiti, nel recinto di questo corpo, posso in momenti speciali volare oltre i confini e fondermi con gli altri. Cessa ogni solitudine, tutto posso, perché sei Tu a guidarmi.



INDICE

I - INTRODUZIONE

Interesse.....	04
Punto di vista.....	04
Piano di lavoro.....	04
Ambiti di ricerca.....	04

II - L'ESPERIENZA

L'esperienza a cui si ispira questa ricerca.....	05
Coincidenze / Segnali.....	07

III - FORME, ATTRIBUTI E DIREZIONE

Inquadramento simbolico della centralità.....	08
Rappresentazione e significati.....	09
Attenzione e Interesse.....	09
Attributi delle forme.....	10

IV - RIDUZIONE A SIMBOLO

Cerchio, centralità e sacralità nei Rituali.....	12
Cerchio, centralità e sacralità nell'Immagine.....	15
Cerchio, centralità e sacralità nell'Architettura.....	17

V - LA FORMA, ISPIRAZIONE E MISTICA

L'Amore Equidistante e Universale.....	22
Platone: Forma, Armonia Universale.....	23
Sufismo: il Cerchio e l'Amore Divino nell'Arte Sacra.....	25
Bô Yin Râ: Amore, Spirito e Forma.....	28
Kandinsky: la Spiritualità, le Forme e l'Arte.....	29
Il registro di Centralità e l'Amore Universale nel Messaggio di Silo.....	30
Divergenza e Convergenza.....	31

VI - CONCLUSIONE

Sintesi.....	33
Riassunto.....	33
Riflessioni finali.....	34

BIBLIOGRAFIA.....	35
--------------------------	-----------

I - INTRODUZIONE

Interesse

Approfondire le esperienze significative sperimentate durante il lavoro disciplinare.

Individuare antecedenti che corrispondano a livello di forma e attributi.

Provare che l'esperienza di contatto con il Sacro non è provocata dall'immagine in sé ma da un processo previo e autonomo rispetto alla coscienza che fa dell'immagine un punto di appoggio sensoriale e mnemonico. Tutti i fenomeni sono interni.¹

Mostrare come l'esperienza di avvicinarsi al proprio centro interno sia convergente e sintetica mentre l'allontanarsi dal proprio centro corrisponda a un'esperienza divergente e complessa.

Punto di vista

Esiste un rapporto indissolubile tra immagine e attributo, quest'ultimo nasce come un impulso che proviene dalla profondità dell'essere umano e che, spingendosi verso "l'esterno", si traduce in una ricerca di immagini capaci di accoglierlo. Alcune forme per la loro estrema sinteticità possono ospitare significati "puri" e quindi avere un carattere più universale. A partire da questa intuizione nasce la ricerca degli antecedenti.

Piano di lavoro

Lo studio è stato principalmente guidato dalle intuizioni alle quali mi sono affidato totalmente, riconoscendo in esse l'aiuto e la presenza della Guida Interna² e di una realtà più grande. La mia parte è stata quella di individuare come il cerchio, la centralità, l'amore, l'equidistanza e l'universalità fungessero da filo conduttore tra gli elementi che andavo incontrando.

Sebbene la forma di partenza sia stata la Sfera ho deciso di lavorare parallelamente anche quella del Cerchio che possiede gli stessi attributi fondamentali che interessavano questo studio. Infatti il legame tra le due immagini è molto stretto perché il cerchio si può considerare come riduzione simbolica della sfera. Da notare anche come in molti testi parlando esplicitamente della seconda forma facessero riferimento a livello di raffigurazione alla prima.

Ambiti di ricerca

Gli ambiti di riferimento scelti sono stati:

La filosofia di Platone³ per la visione dell'armonia delle forme come testimonianza della perfezione divina.

Il sufismo attraverso le poesie di Jalâl âl-Dîn Rûmî⁴ e un trattato di Seyyan Hossein Nasr⁵, il primo per l'espressione dell'Amore come connessione divina e il secondo per un inquadramento sull'importanza delle forme astratte nella mistica islamica. Nel campo dell'arte con Bô Yin Râ⁶ e Wassily Kandinsky⁷, entrambi pittori e filosofi vissuti a cavallo tra il XIX e XX secolo. Uno per l'approfondimento che fece nel rapporto tra amore, spirito e forma dal punto di vista esistenziale, l'altro come pittore astrattista che intravide nelle forme essenziali l'universalità divina.

Per l'aspetto spirituale "Il Messaggio di Silo", in particolar modo nelle parti de "Il Libro" e "l'Esperienza", nelle quali si fa riferimento spesso al *centro luminoso* e alla *sfera* come traduzioni di grandi realtà interiori.

¹ "La realtà è una: esterna e interna. Sono spazi esterni e interni (nei quali si danno i fenomeni interni) e si tratta della comunicazione di spazi." (Le Quattro Discipline / Parco di Studio e Riflessione / Attigliano / pag. 32).

² "La guida è una sintesi di registrazioni profonde. E' un'allegoria con forti registri cenestesici. E' un'immagine che ha vita propria e appare in un forma simile, ha continuità. Il contatto con essa provoca una "connessione" - l'impatto degli attributi della mia guida. Dà risposta e si comporta come una realtà esterna con gli attributi con i quali è stata caricata." (Apuntes de Escuela / pag. 35).

³ Platone (Atene, 428 a.C./427 a.C. - Atene, 348 a.C./347 a.C.) è stato un filosofo ateniese che assieme al suo maestro Socrate e al suo allievo Aristotele ha posto le basi del pensiero filosofico occidentale.

⁴ Jalâl âl-Dîn Rûmî (Balkh, 30 settembre 1207 - Konya, 17 dicembre 1273) fondatore della confraternita sufi dei "dervisci rotanti" (Mevlevi), è considerato il massimo poeta mistico della letteratura persiana.

⁵ Seyyan Hossein Nars (Teheran, 7 aprile 1933) è un filosofo persiano e uno studioso di religione comparativa e scrive libri inerenti alle materie islamiche esoteriche, al sufismo, alla filosofia della scienza e alla metafisica.

⁶ Bô Yin Râ o Joseph Anton Schneiderfranken (Aschaffenburg, 25 novembre 1876 - Massagno, 14 febbraio 1943) è stato uno scrittore, esoterista e pittore tedesco.

⁷ Wassily Kandinsky (Mosca, 4 dicembre 1866 - Neuilly-sur-Seine, 13 dicembre 1944) pittore e scrittore russo, creatore della pittura astratta.



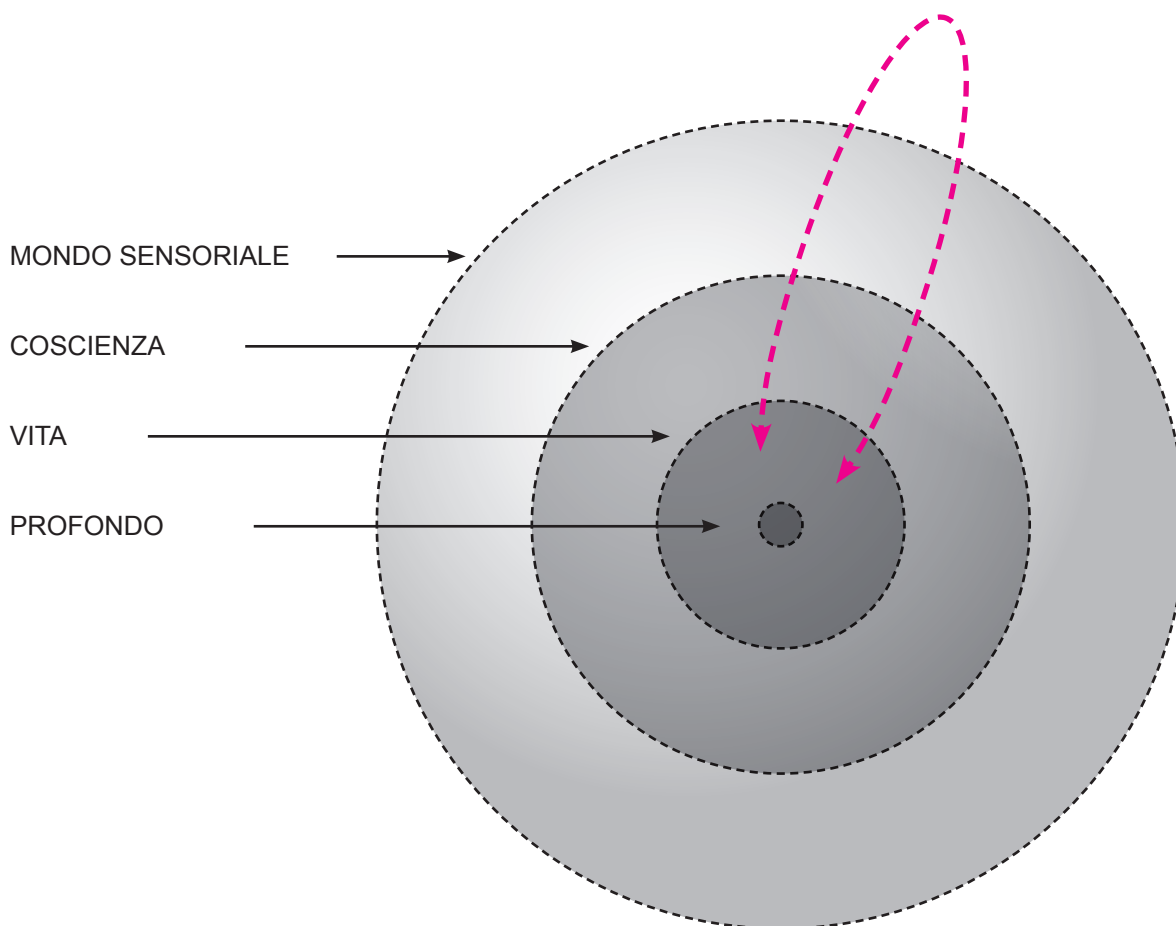
II - L'ESPERIENZA

L'esperienza a cui si ispira questa ricerca

Durante il lavoro con la Disciplina Morfologica, mentre ero intento a ridurre al minimo la percezione di me stesso mi sentii incluso in un Luogo dove sperimentai la presenza di ogni essere umano. Questo era un punto avvolto da una Sfera fatta di Amore dentro la quale non esisteva nulla se non un senso di Protezione e Pace. In quel momento l'esperienza si era tradotta in forma, un modello di armonia che, ripetendosi a livelli concentrici, poteva orientare la vita come un aforisma potentissimo.

Fuori, nella soglia più esterna c'era il campo della vita sensoriale, al centro della vita sensoriale la coscienza che, per operare in unità, avrebbe dovuto amare equamente tutta la realtà che costituiva. All'interno di essa, e avvolto con la stessa forma, il nucleo della Vita (la vita del tutto, dell'esistente, la vita generatrice illimitata nelle possibilità⁸ e nell'evoluzione), qui l'amore era costituito da un'Equidistanza Universale tra essa e tutte le sue manifestazioni, svincolata dal tempo era il Tutto come un Uno. Andando sempre più dentro ora la Vita includeva qualcosa, con un abbraccio luminoso e neutro, nel suo centro c'era il Profondo. Immobile, silenzioso e innominabile.

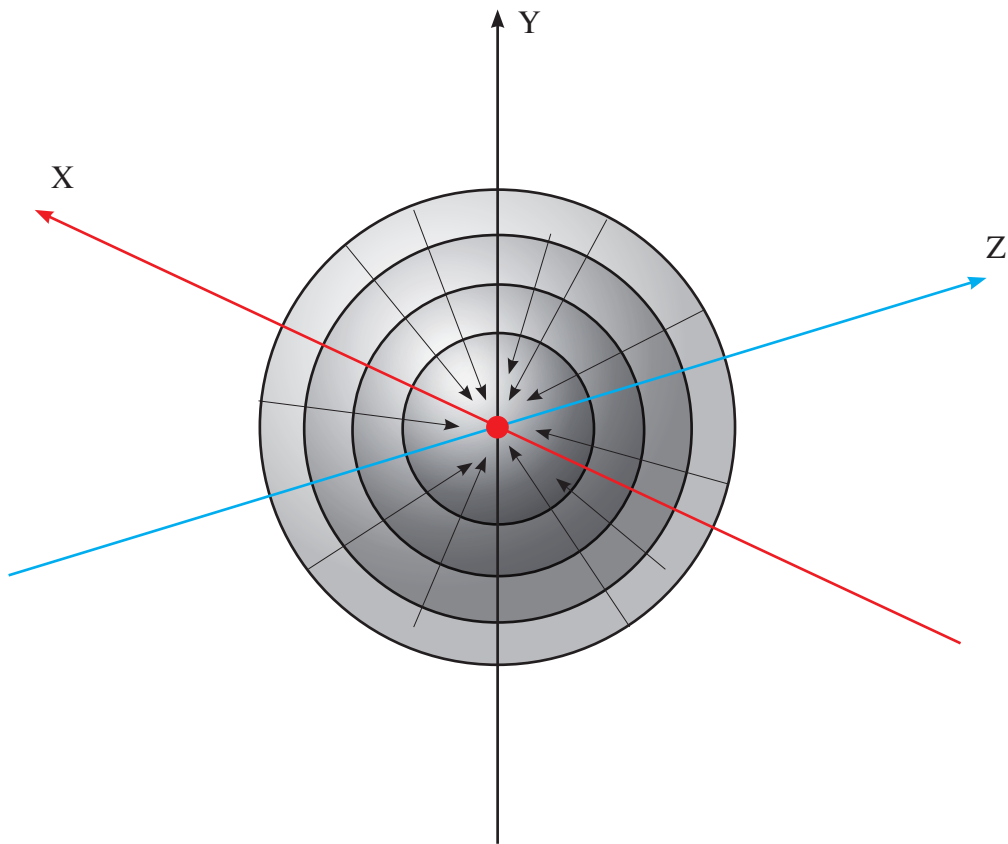
Mi colse la certezza che da lì sorgesse ogni cosa, l'atto puro, essenziale, multi-direzionale, generatore disinteressato di diversità e possibilità. Questa Forma e l'Amore Avvolgente ed Equidistante divennero un modello d'ispirazione, un aforisma ed un Proposito.



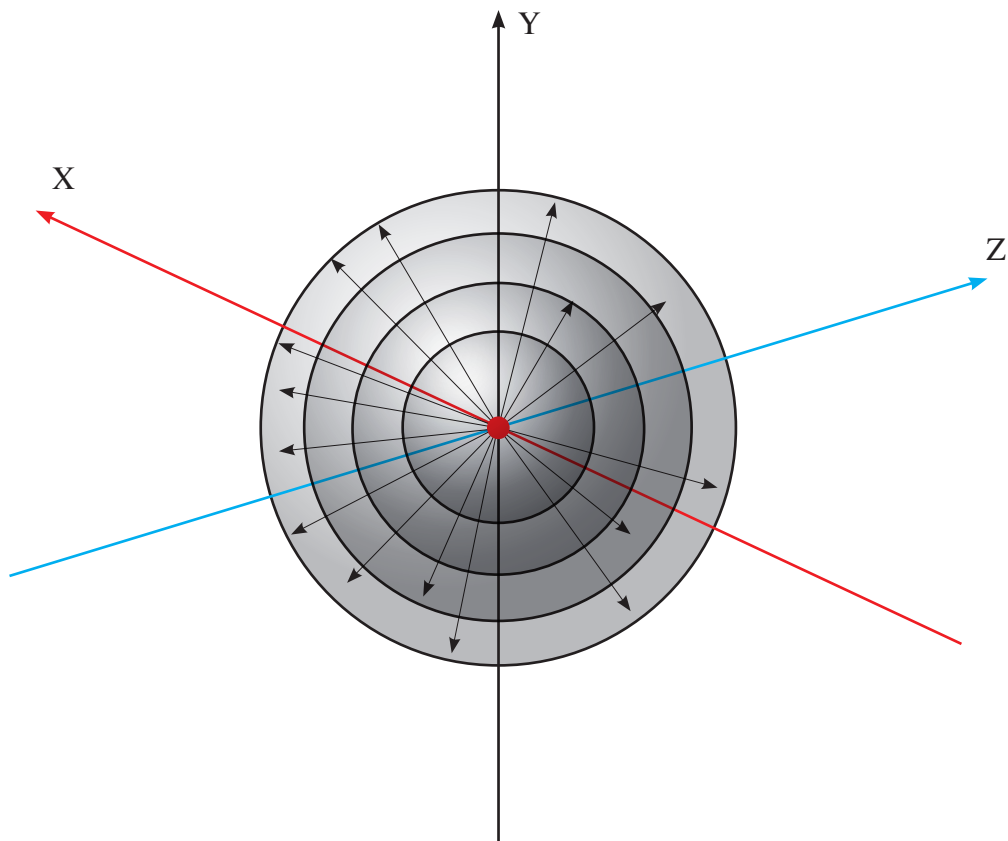
⁸ "Quando la superficie di questo mondo cominciò a raffreddarsi, venne un precursore che scelse il modello di processo che avrebbe dovuto autosostenersi. Nulla gli parve più interessante che immaginare una matrice con n possibilità progressive divergenti. Allora creò le condizioni per la vita." (Opere Complete I / Il Giorno del Leone Alato / Silo / Ed. Plaza y Valdés / Argentina 2004 / pag. 497).

Questa Sfera d'Amore Equidistante ed Universale appare come il Senso di ogni cosa. Amare la realtà che costruisco. Costruire la realtà come un Noi. Il Noi centrale. Amare questo Noi. (...)⁹

CONTATTO CON IL PROFONDO



ESPRESSIONE DEL PROFONDO



⁹ Tratto dal mio Esame d'Opera.



Coincidenze / Segnali

Questa è la descrizione di circostanze che hanno definitivamente cambiato il mio modo di vivere le coincidenze¹⁰. Ora, il senso che hanno questi episodi straordinari è di essere segnali che come punti tracciano un percorso. Questo mi ha permesso di percepire un ambito maggiore dentro il quale si muove la vita quotidiana. Un piano che trascende il singolo e dove, lasciando controllo e possesso, gli avvenimenti si danno con un ritrovato sapore di Senso.

20 novembre 2010 - *Parco di Studio e Riflessione, Attigliano*

Al termine della seconda giornata di incontri del Messaggio, uscendo dalla Sala dopo una cerimonia, rivolsi lo sguardo al cielo commosso. Con grande stupore vidi una Luna piena e luminosa al centro di una sottile linea di nuvole che disegnava un cerchio perfetto. La notte immobile mi mostrava la rappresentazione simbolica dell'immagine sorta durante la disciplina e che ha ispirato questo studio.

04 dicembre 2010 - *Parco di Studio e Riflessione, Attigliano*

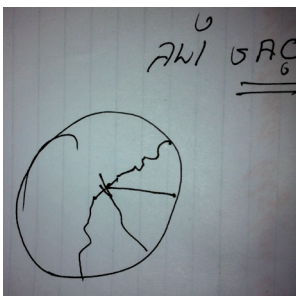
Mentre stavo attraversando il Portale del Parco, un amico all'improvviso mi spinse e mi disse scherzando: "ed egli fu gettato nel sacro". Dopodiché cominciai a raccontarmi di un viaggio fatto in Turchia durante il quale assistette al ballo cerimoniale dei dervisci rotanti. Mi raccontò che chiese ad uno di loro il perché danzasse ed egli gli rispose commosso: "per Amore". La cosa mi colpì fortemente perché la sera prima avevo cercato in internet informazioni che relazionassero i dervisci rotanti all'Amore Universale. Inoltre mi parlò di Jalâl âl-Dîn Rûmî, poeta mistico e fondatore della scuola dei dervisci rotanti, che risultò essere un'importante fonte di ispirazione per la mia ricerca.

05 dicembre 2010 - *Attigliano*

Tornando dal Parco alla casa in cui ero ospite ad Attigliano, mi fermai a fare due chiacchiere con un amico, il quale a fine serata, insistette nel prestarmi un libro intitolato: "Solidi di Archimede e Platone". L'indomani, aprendolo, lessi nella prima pagina: *Immaginate una Sfera. E' un simbolo perfetto di unità. Ciascun punto sulla sua superficie è identico ad ogni altro, equidistante dal punto unico al suo centro.*

Il 14 dicembre 2010

Nei giorni in cui cominciai ad interessarmi al campo scientifico per la mia ricerca, ed in particolare alla conformazione dell'atomo e alla teoria delle stringhe, mi giunse una mail di un'amica che aveva come firma elettronica una frase di Albert Einstein che diceva: *Il nostro compito è quello di liberarci da questa prigione, allargando in cerchi concentrici la nostra compassione per abbracciare tutte le creature viventi e tutta la natura nella sua bellezza.*



13 agosto 2011 - *Göreme*

Viaggiando in Turchia con un amico, per una ricerca su campo, conoscemmo un vecchio turco chiamato "Ali il pazzo", il quale ci guidò una sera per dei sentieri di montagna sotto la luna piena. Il giorno dopo andammo nel suo negozio di strani oggetti e lo ringraziammo per l'esperienza incredibile che ci aveva regalato. Gli raccontammo il motivo del nostro viaggio e gli chiedemmo cosa fosse per lui il contatto con il Sacro. Ali per spiegarcelo, prese un foglio e disegnò un cerchio con un punto al centro. Disse che le persone, a prescindere dal loro percorso spirituale, avvicinandosi al Centro (Dio), avrebbero avuto lo stesso tipo di esperienza. Ali ci disse anche che suo nonno fu un Sufi della tariqa Naqshbandi.

¹⁰ "A sua volta, di fronte a questa disposizione personale e sociale, a volte arbitrariamente, a volte con coincidenze significative, comprensioni, attraverso anomalie, o rivelazioni inaspettate, il sacro si esprime aiutando e dando Senso."
(*El Estilo de Vida / Maxi elegido / Parques de Estudio y Reflexión / Punta de Vacas*).



III - FORME, ATTRIBUTI E DIREZIONE

Inquadramento simbolico della centralità

In molte culture e con diversi codici di espressioni troviamo testimonianza del concetto della Centralità legato all'Amore e al Sacro. Questi riferimenti si trovano nella ritualità, nell'architettura, nella pittura, nella letteratura, ecc..

Possiamo affermare che ciò che è centrale lo è rispetto ad un campo maggiore delimitato, ossia una forma.

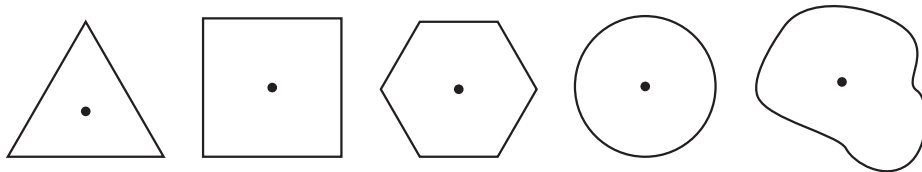
Tale centralità produce registri (sensazioni) differenti in base alla complessità dentro la quale si colloca.

L'immagine percepita è, per così dire, vincolata alla sensazione che ci produce, la registriamo in funzione di essa.

Lo studio tra questi rapporti è il campo della simbologia.

Il simbolo come percezione visiva nello spazio ci porta a riflettere sul movimento dell'occhio. La visione di un punto privo di riferimenti permette all'occhio di muoversi in tutte le direzioni. La linea orizzontale porta l'occhio in quella direzione senza sforzo. La linea verticale provoca tensione, fatica e assopimento. La comprensione del simbolo (inizialmente una configurazione e un movimento visuali) permette di prendere seriamente in considerazione l'azione che, partendo dal mondo esterno, esso compie sullo psichismo (quando il simbolo si presenta come percezione derivante da un oggetto culturale) e permette di indagare il lavoro della rappresentazione (sia che l'immagine si esprima come simbolo in una produzione personale interna sia che si proietti in una produzione culturale esterna).¹¹

Noi distinguiamo i simboli in due categorie fondamentali: simboli senza «inquadramento» (punto, retta, retta spezzata, curva, incrocio di rette, incrocio di curve, incrocio di rette e curve, spirali, ec.) e simboli con «inquadramento», che si hanno invece quando rette e curve, incontrandosi, formano un circuito chiuso che separa lo spazio esterno da quello interno (quest'ultimo viene chiamato «campo»). Simboli con inquadramento sono: il cerchio, il triangolo, il quadrato, il rombo e, in genere, tutte le forme miste che includono una parte di spazio.¹²



Secondo quanto vediamo da questi esempi di simboli con inquadramento la forma che più rappresenta centralità e armonia è il cerchio. Lo sguardo dell'osservatore si dirige al centro senza punti di tensione.

Dobbiamo anche precisare che il Cerchio, come ogni forma rappresentata, è esperienza interna dell'essere umano, esperienza in seguito tradotta e prodotta nel mondo esterno attraverso le tecniche. Quando diciamo che il cerchio non possiede punti di tensione ci riferiamo ad un attributo molto importante. Questo è possibile perché esso non possiede lati, oppure, si potrebbe anche dire, che ne possiede infiniti. Nel caso in cui ne possedesse infiniti, la presunta lunghezza di questi lati sarebbe ridotta fino ad annullarsi, un *koan*¹³ geometrico che ci porta allo stesso punto partendo da due strade opposte, il paradosso nessuno-infiniti.

Questa forma, per le sue caratteristiche, può accogliere particolari attributi che l'hanno resa uno strumento di ispirazione e di connessione armonica tra il mondo della Spiritualità e le profondità dell'animo umano.

Possiamo anche dire che il Profondo dell'animo umano, al manifestarsi nel mondo della rappresentazione, ha potuto trovare in questa forma, grazie ai suoi attributi, uno strumento di espressione del Sacro nella vita sensoriale.

Quello che si trova negli spazi sacri sono le verità oggettive, ad esempio "il triangolo", sarà lo stesso per chiunque, stiamo parlando dello stesso triangolo, non cambia con il passare del tempo e non ha nulla di epocale. Sono significati oggettivi e non dipendono dai requisiti di ogni "io".¹⁴

¹¹ Opere Complete II / Silo / Psicologia I / Ed. Plaza y Valdés / Argentina, 2004 / pag. 47

¹² Autoliberazione / Luis Ammann / Ed. Edicril Coop.r.l. / Calvezano (BG), Italia, 1991 / pag. 123

¹³ Questo termine indica lo strumento di una pratica meditativa propria del Buddismo Zen, consistente in un'affermazione paradossale o in un racconto usato per aiutare la meditazione e quindi "risvegliare" una profonda consapevolezza.

¹⁴ Apuntes de Escuela, pag. 36



Il cerchio si può considerare anche come una riduzione simbolica della Sfera. In entrambi le forme infatti vediamo permanere **l'uguaglianza**, **l'equidistanza** e la **centralità**, ma nella sfera si completano queste caratteristiche attraverso la tridimensionalità (X, Y e Z).

Rappresentazione e significati

Dicendo che il Cerchio è esperienza interna ci si riferisce ad una caratteristica fondamentale dell'essere umano. Infatti se partiamo dal presupposto che è possibile costruire tutto ciò che si può immaginare, tutto ciò che esiste è stato prima immaginato e poi costruito. Questo fenomeno rappresentativo-creativo si dà in un luogo interno che definiamo nella psicologia delle immagini "Spazio di Rappresentazione"¹⁵.

Qui si materializza tutto ciò che è elaborato dalla coscienza attraverso i sensi interni, esterni e la memoria. In questo "luogo" avviene anche un'altra fondamentale operazione, ossia **l'assegnazione o corrispondenza di significati**. La rappresentazione è composta da immagine + attributi e in seguito viene registrata come vissuto nella memoria.

Quando guardiamo la mano, la vediamo al di fuori di noi e da dentro di noi. In altre parole il luogo in cui l'oggetto ci appare è diverso dal punto d'osservazione dal quale è visto. Se il mio punto d'osservazione fosse al di fuori di me non potrei avere alcuna nozione di ciò che vedo. Di conseguenza il punto d'osservazione deve essere dentro di me, e non fuori, mentre l'oggetto deve essere fuori di me, e non dentro. Quando però immagino la mano nella mia testa, tanto l'immagine quanto il punto di osservazione stanno dentro di me.¹⁶

Attenzione e Interesse

Possiamo certamente riconoscere l'attività dei nostri interessi e il modo in cui l'attenzione ricerca e seleziona tra le percezioni tutto ciò che ha a che vedere con "quello che stiamo cercando". Ad esempio, se abbiamo sete, selezioneremo un campo di possibili oggetti che vadano a compensare/completare la nostra necessità. Quindi l'attenzione viene **orientata** da un interesse.



Ora proviamo a considerare il caso in cui l'interesse posto sia l'ispirazione o la ricerca del contatto con il sacro. Mi predispongo in un modo, mi guardo attorno scansionando il mondo (interno ed esterno), quando all'improvviso due elementi entrano in contatto; l'atto della ricerca incontra un oggetto, in quel momento sorge l'ispirazione che può essere tradotta in una creazione artistica o essere contemplativa.

In quel momento nello spazio di rappresentazione appare un oggetto che, per una *potenzialità di attributi*, può accogliere la ricerca che è in atto e sperimento così il ri-conoscimento¹⁷ (conoscere di nuovo).

Altre volte siamo sorpresi da esperienze che ci risultano tanto gradite quanto inaspettate, ci coglie una grande felicità o un senso di armonia con tutto ciò che esiste¹⁸. In quei momenti sospettiamo l'esistenza di un'attività interna che opera parallelamente nel quotidiano in modo autonomo.

Da dove proviene esattamente la direzione che trasporta con sé questa ricerca?

¹⁵ Opere Complete II / Silo / Psicologia II / Ed. Plaza y Valdés / Argentina, 2004 / pag. 191

¹⁶ Opere Complete I / Silo / Discorsi / Ed. Plaza y Valdés / Argentina, 2004 / pag. 681

¹⁷ Riconoscere: dal latino *recognōscere*, composto da *re-* e *cognōscere* ossia *conoscere*. *Conoscere di nuovo*.

¹⁸ Il Messaggio di Silo / Silo / ed. Urlica / Rosario, Santa Fe, Argentina 2010 / pag. 23

Attributi delle forme

Quando parliamo di attributi ci riferiamo a delle caratteristiche essenziali che rappresentano simbolicamente o allegoricamente stati interni. Possiamo trovarli facilmente anche nel linguaggio comune, li utilizziamo per definire la forma mentale di qualcuno o la struttura di certe situazioni. In questo caso faremo riferimento in particolare agli elementi geometrici (quadrato, triangolo, cerchio, spigoli, vertici, ecc.). Per esempio, si dice: un “carattere spigoloso”, una persona “quadrata”, una mentalità “verticista”, una conoscenza a tutto “tondo”, fare “cerchio” mentale, il “punto” della situazione, una persona “centrata”, la “retta” via, ecc.

Questo perché le forme possono rappresentare la sintesi di una struttura mentale, si possono utilizzare per descrivere o evocare.

Utilizzando la proprietà transitiva vediamo che, se è possibile riconoscere stati mentali tramite le forme, è possibile anche evocarli attraverso le stesse come un’*aforisma*¹⁹. Per vedere la relazione tra forme e attributi, basterebbe analizzare l’architettura nel corso della storia per notare come, la rigidità o la morbidezza degli edifici corrisponda al tono sociale dell’epoca²⁰.

È molto importante osservare come la coscienza partecipi alla strutturazione dei fenomeni umani ma anche come essa non sia l’ultima istanza interna della produzione degli stessi.

¹⁹ “L’*aforisma* è un’immagine profonda che produce azioni con forza, è l’espressione delle aspirazioni, come una costruzione personale.”
(*Apuntes de Escuela* / pag. 35).

²⁰ Sarebbe opportuno realizzare in architettura un’analisi esaminando la storia delle linee e anche un’analisi esclusivamente grafica delle costruzioni. Questo lavoro dovrebbe portare a capo, dopo aver determinato filosoficamente la relazione dell’arte grafica, al clima spirituale del periodo studiato.
(*Lo Spirituale nell’Arte* / W. Kandinsky / ed. SE / Milano 2005).



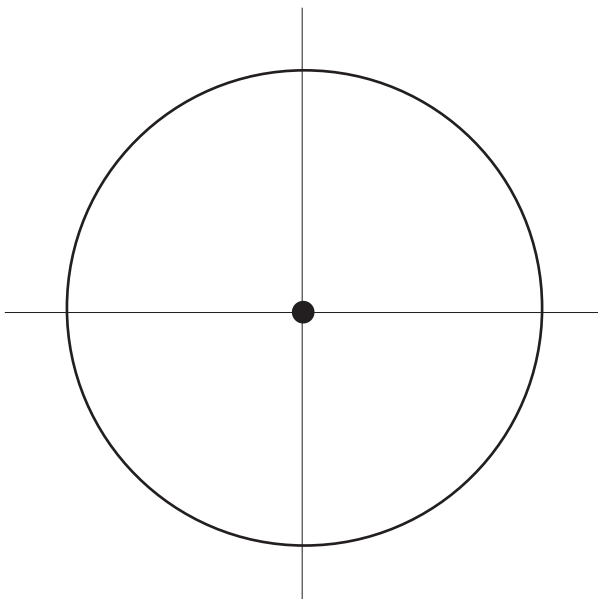
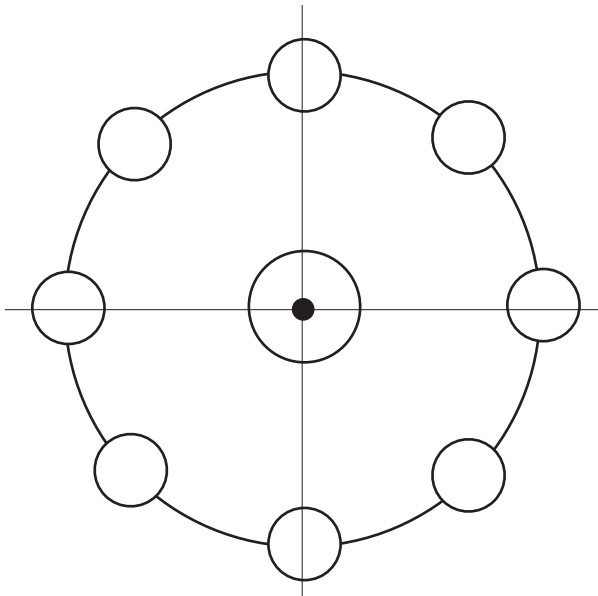
IV - RIDUZIONE A SIMBOLO

Le immagini che seguono sono state scelte in base alle caratteristiche formali e all'azione di forma che producono. Tutte possono essere ridotte a simbolo mostrando il cerchio e la sua centralità. Tale centralità produce equidistanza e uguaglianza. Gli attributi importanti di queste immagini sono: Centralità, Equidistanza e Sacralità.

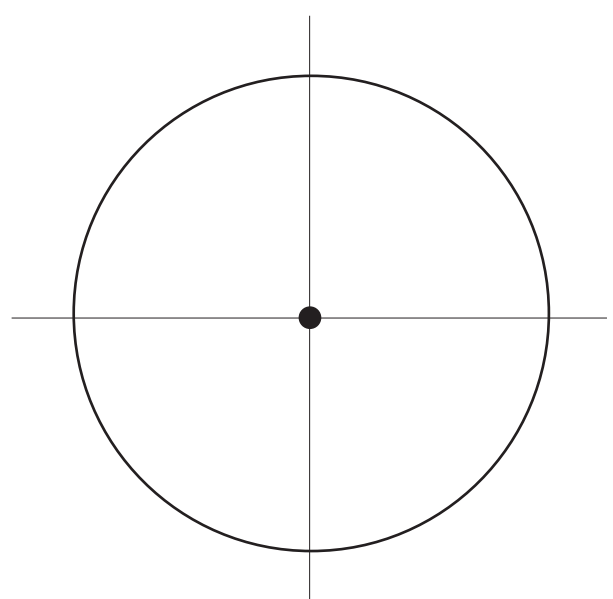
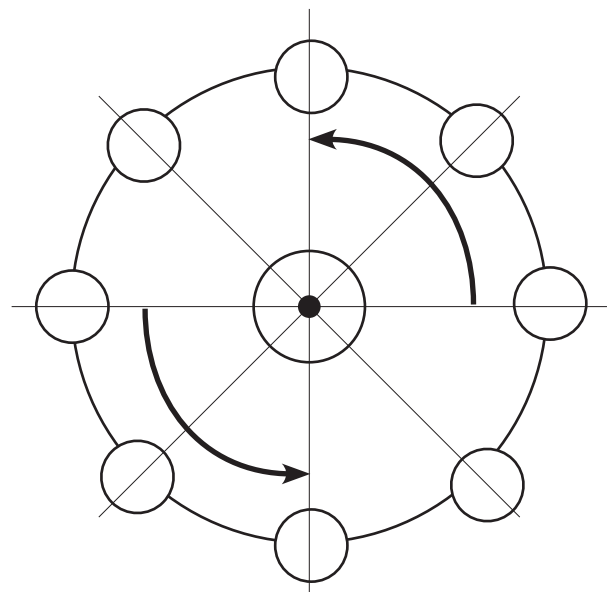
La riduzione simbolica è un sistema di semplificazione allegorica che permette di vedere all'interno di immagini complesse costituite da caratteristiche epocali il nucleo della forma e l'azione che essa genera.

Cerchio, centralità e sacralità nei rituali Rituali

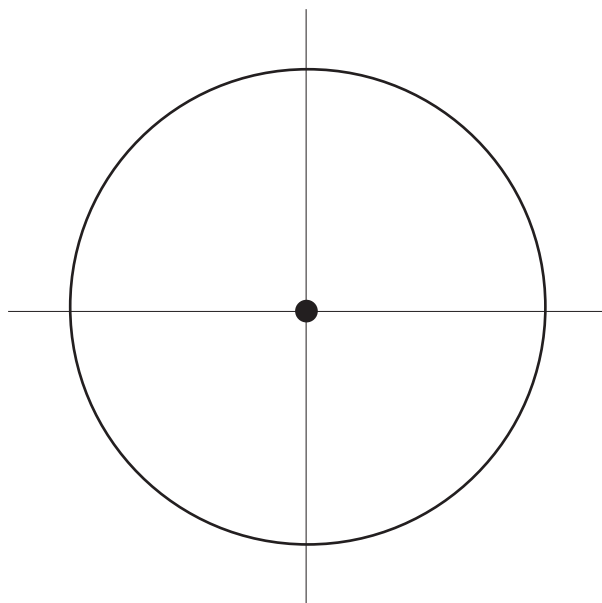
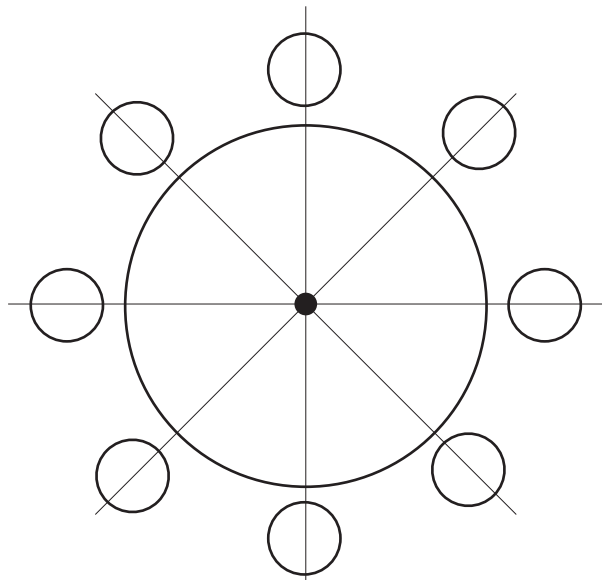
01. Danza intorno al Fuoco



02. Tradizione celtica
Festa del Palo di Maggio

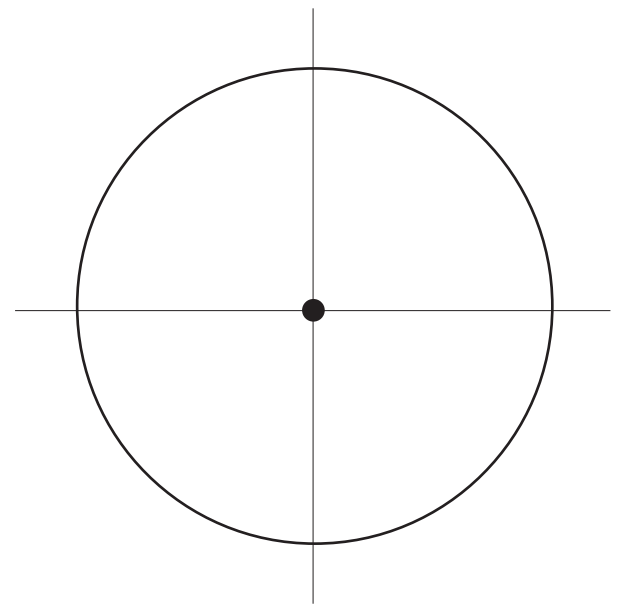
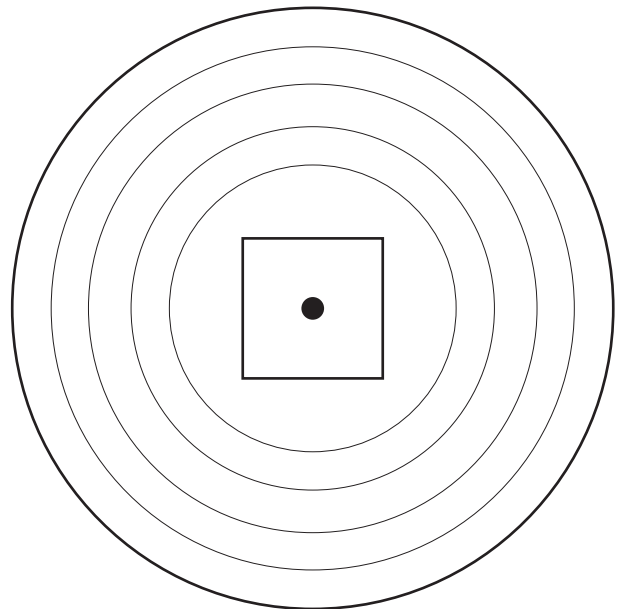
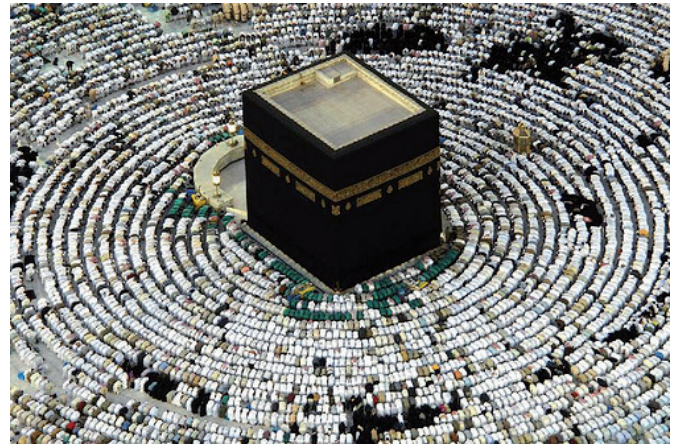


03. La Tavola Rotonda



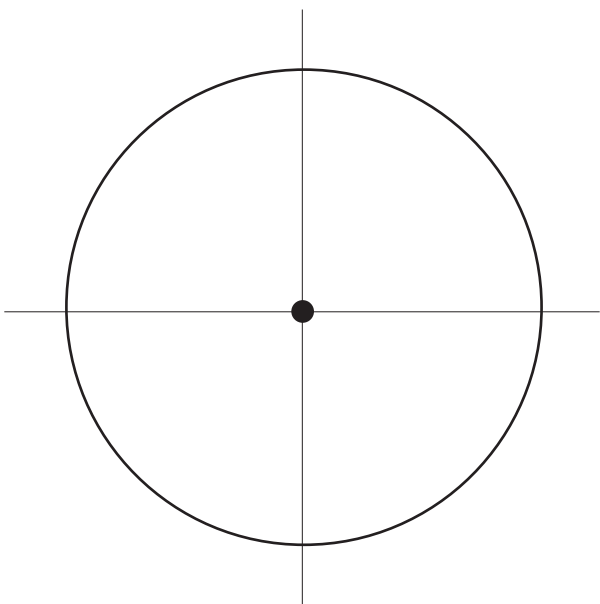
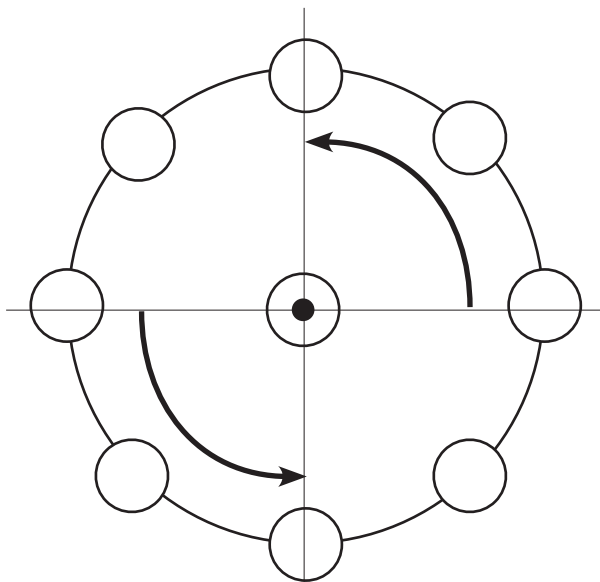
04. Peregrinaggio alla Kaaba
Arabia Saudita occidentale

VEDI CARTELLINA VIDEO



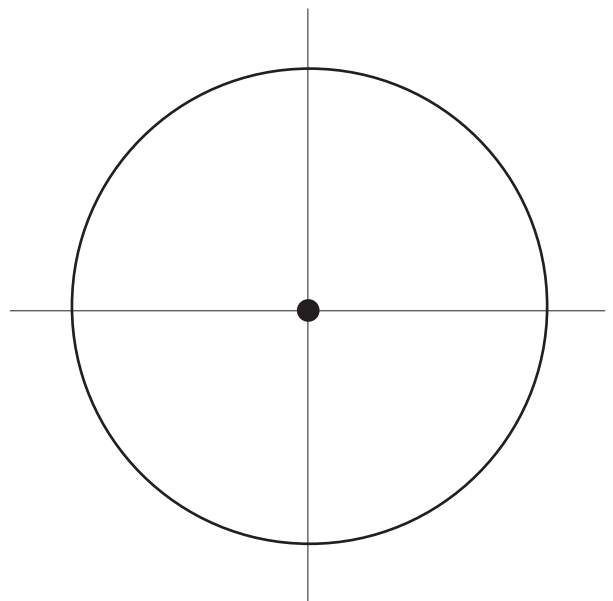
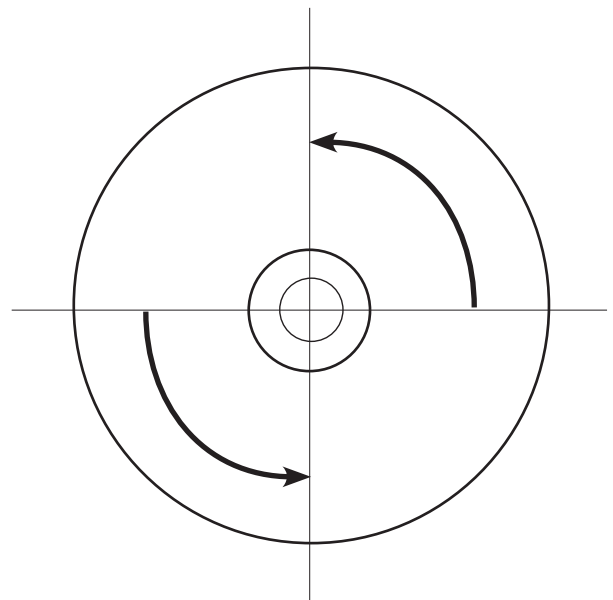
Cerchio, centralità e sacralità nei Rituali

05. Semah degli alevi-bektashi
Hacı Bektasi, Turchia



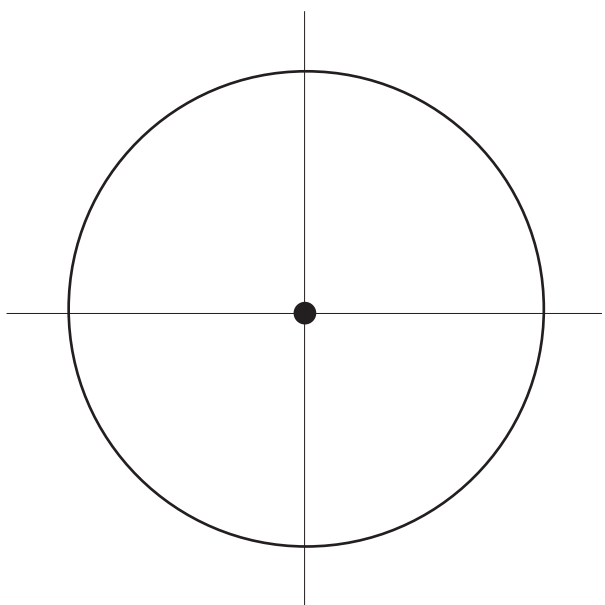
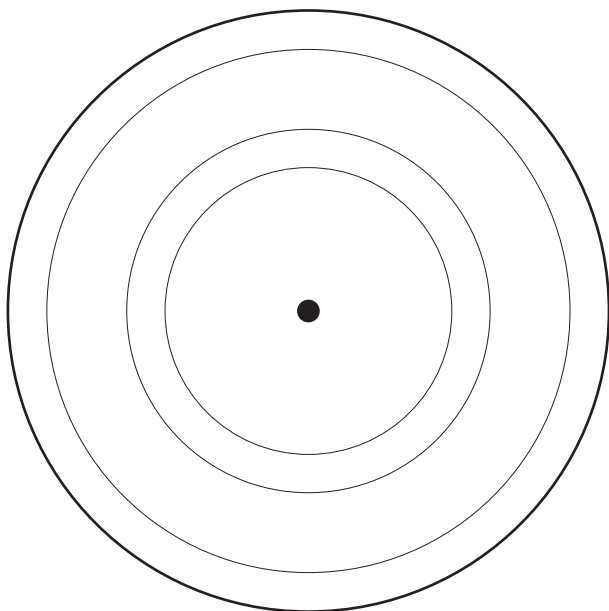
06. Semah dei dervisci rotanti Mevlevi
Konya, Turchia

VEDI CARTELLINA VIDEO

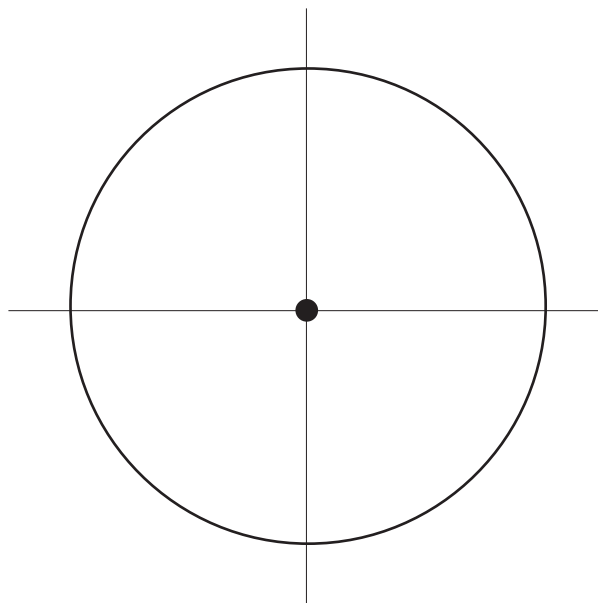
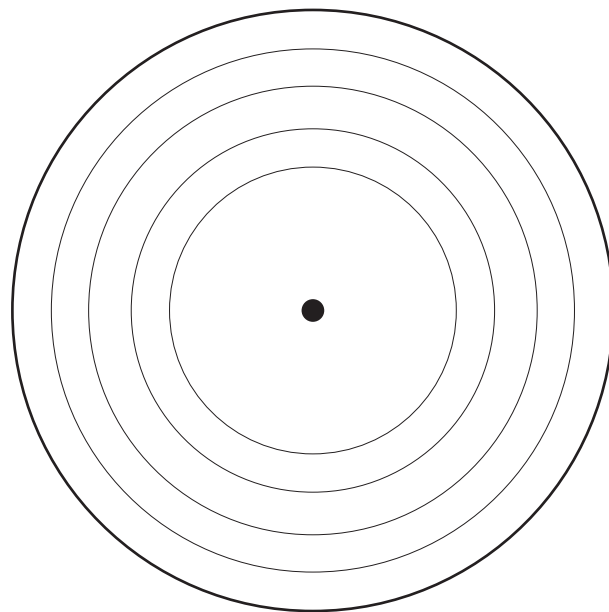


Cerchio, centralità e sacralità nell'Immagine

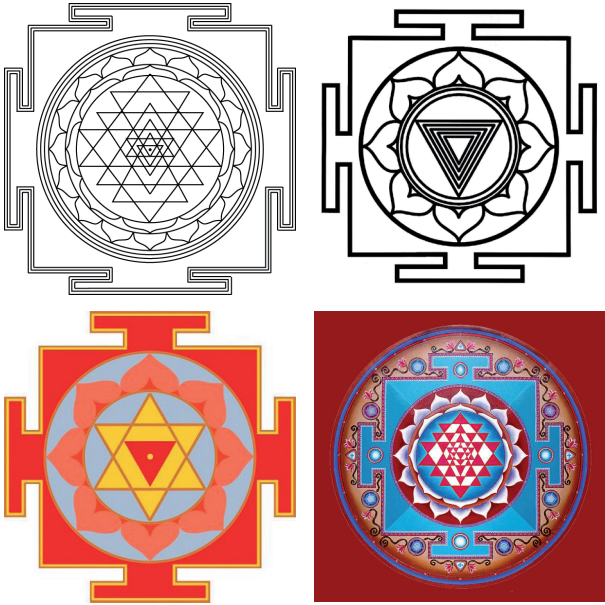
07. Cupola della Moschea di Ayasofya
Istanbul, Turchia



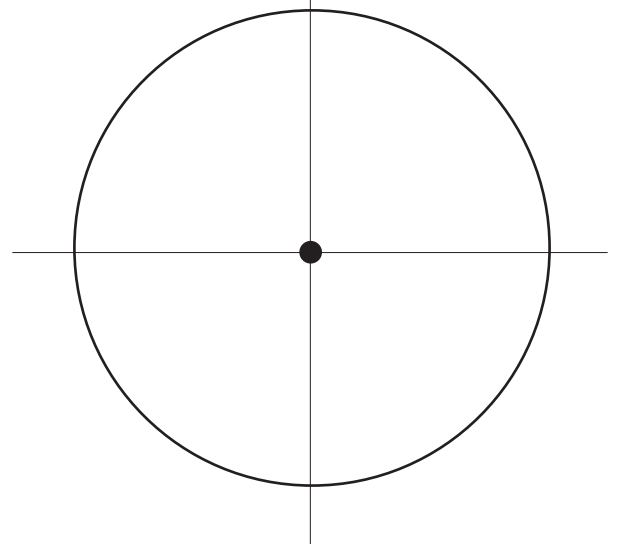
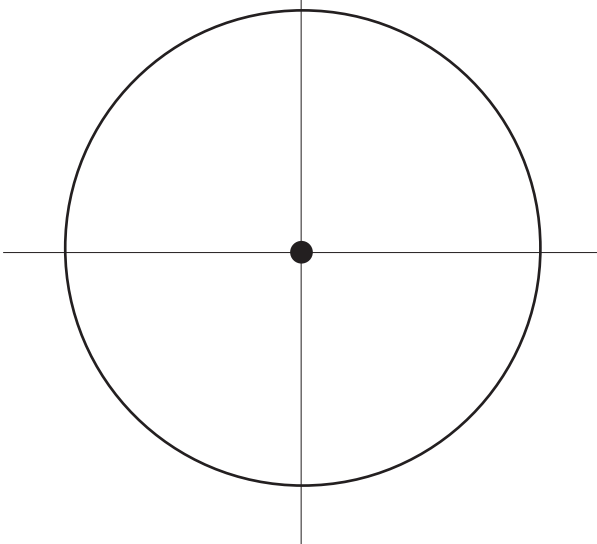
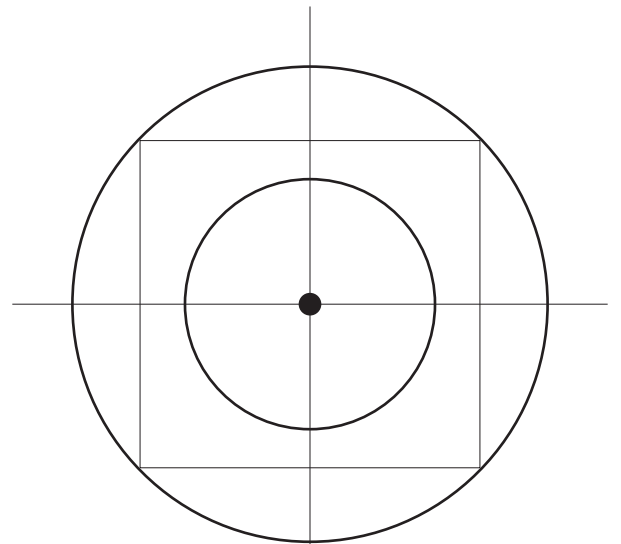
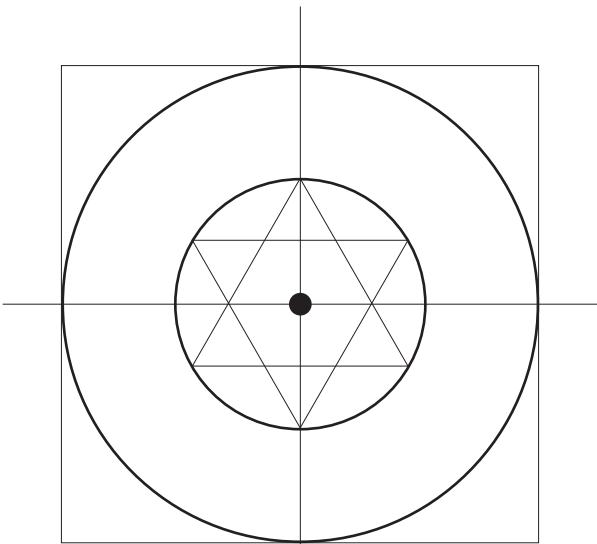
08. La Divina Commedia, Paradiso
Dante Alighieri



09. Yantra Induista

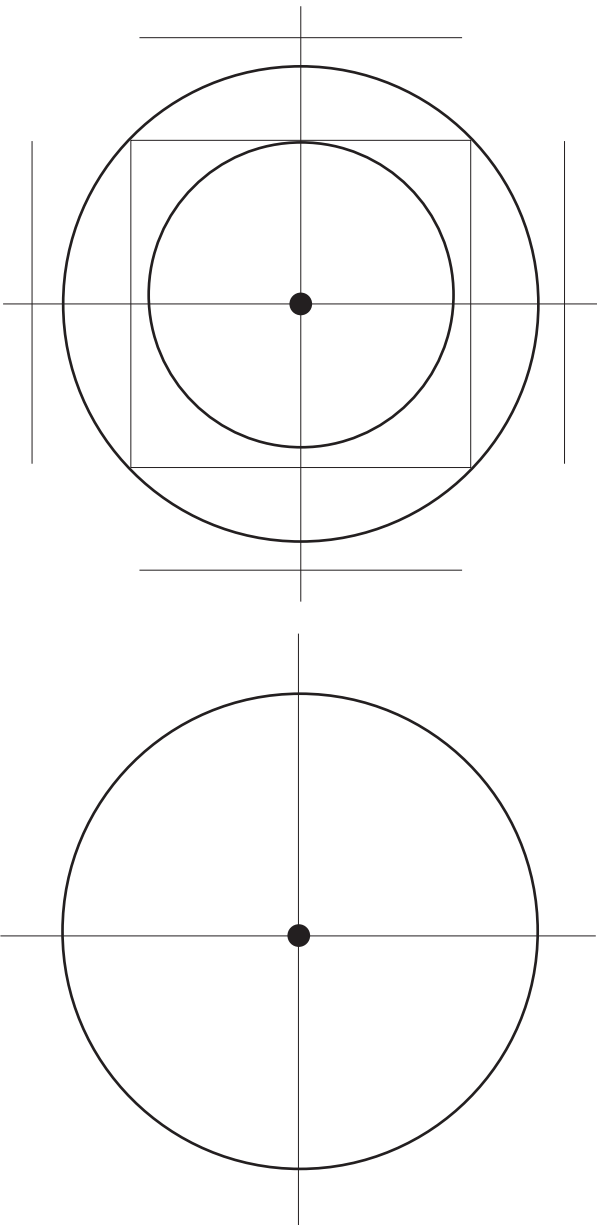


10. Mandala Buddhista



Cerchio, centralità e sacralità nell'Architettura

11. Sala - Parco di Studio e Riflessione Attigliano, Italia



12. Stupa Asia sud-orientale

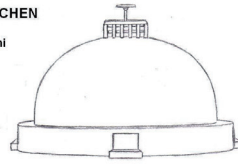
ENTWICKLUNG DES INDISCHEN STUPA

am Beispiel des Großen Stupa von Butkara, Nordpakistan, 3. Jh. v. Chr. bis 2. Jh. n. Chr.

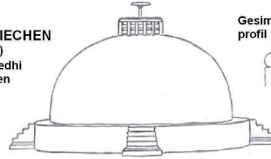
1 MAURYA
(3. Jh. v. Chr.)
einfaches Anda
(Reliquienhügel)



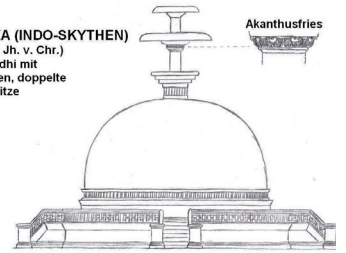
2 INDO-GRIECHEN
(2. Jh. v. Chr.)
kreisrunde Medhi
(Unterbau) mit
Nischen für
Figurenreliefs,
aufgesetzte
Harmika mit
quadratischer
Balustrade und
Schirmspitze



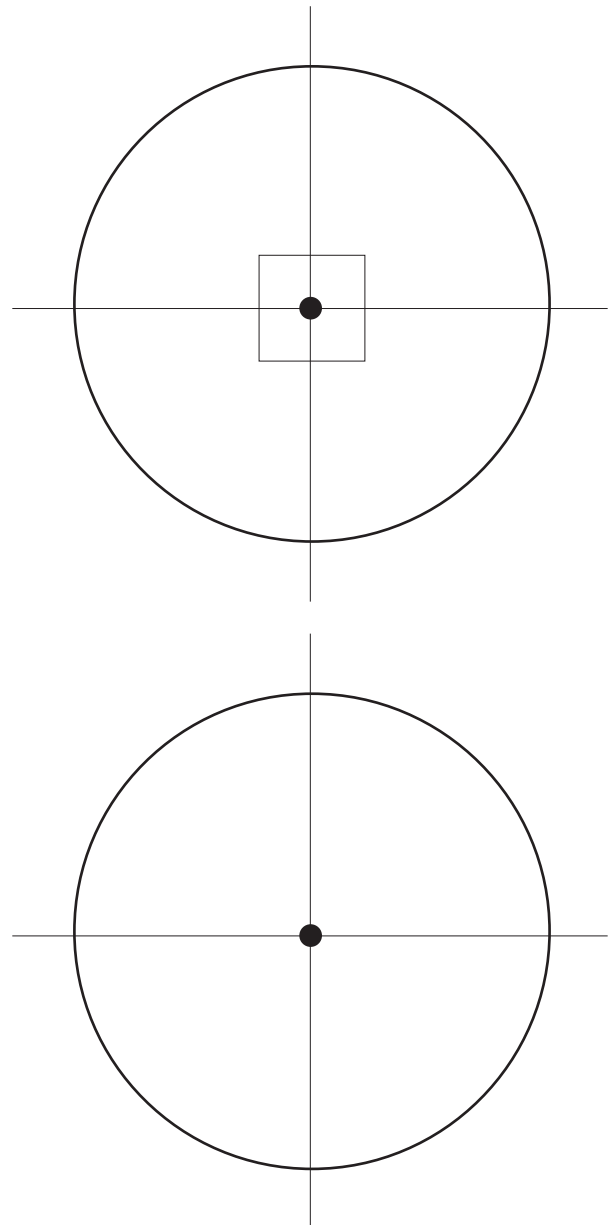
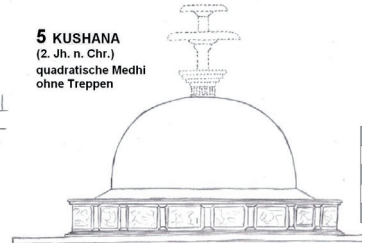
3 INDO-GRIECHEN
(2. Jh. v. Chr.)
kreisrunde Medhi
mit Freitreppe



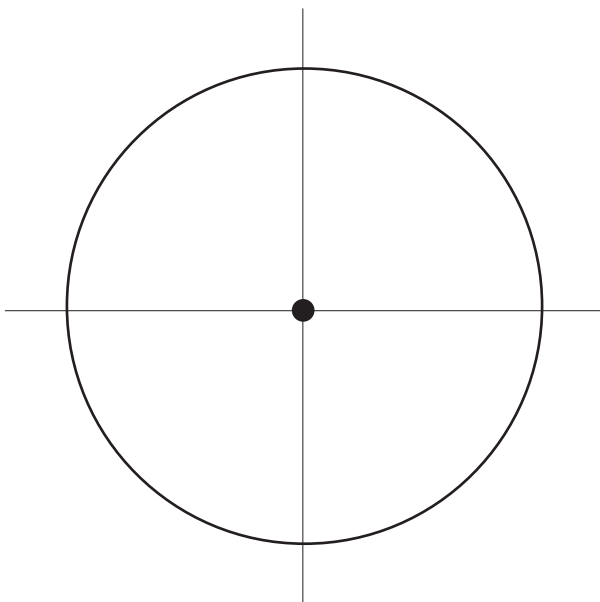
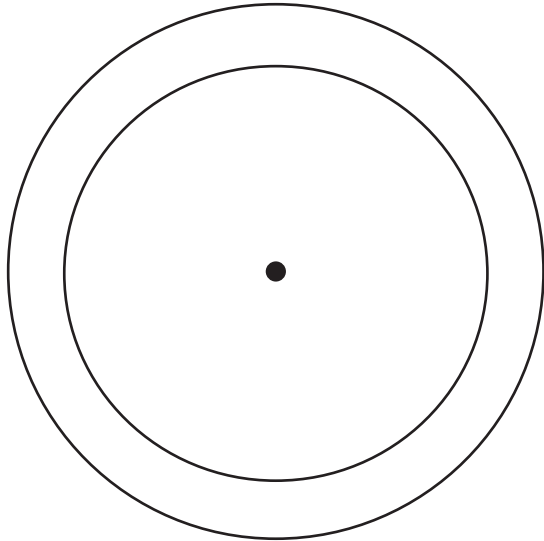
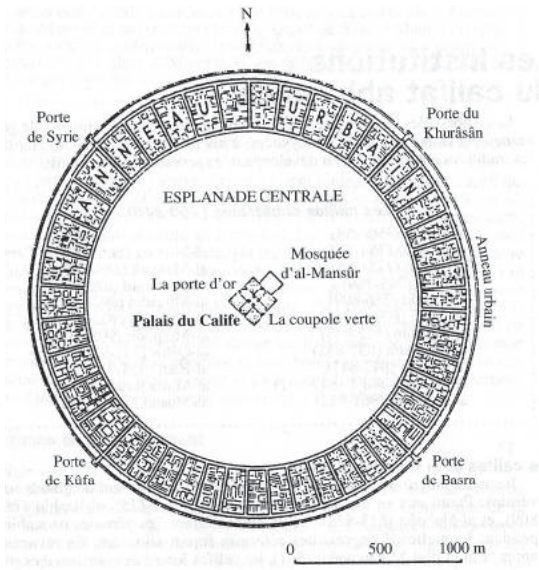
4 SHAKA (INDO-SKYTHEN)
(spätes 1. Jh. v. Chr.)
runde Medhi mit
Freitreppe, doppelte
Schirmspitze



5 KUSHANA
(2. Jh. n. Chr.)
quadratische Medhi
ohne Treppen



13. Piano generale della città di Baghdad
Baghdad, Iraq



14. Sito di Stonehenge
Amesbury, Inghilterra

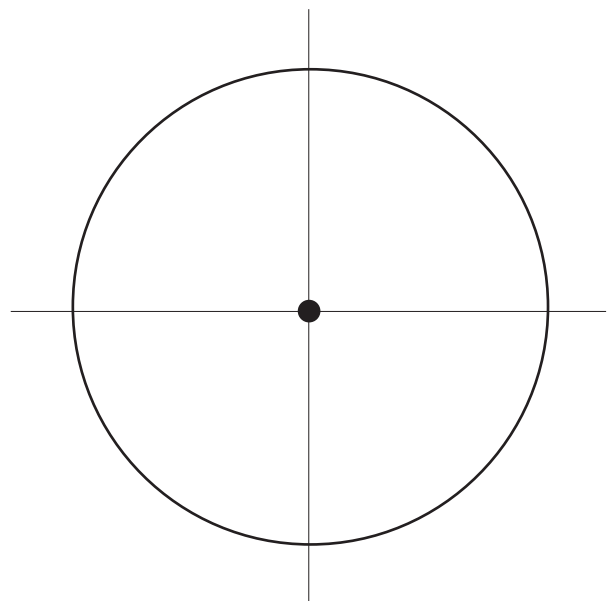
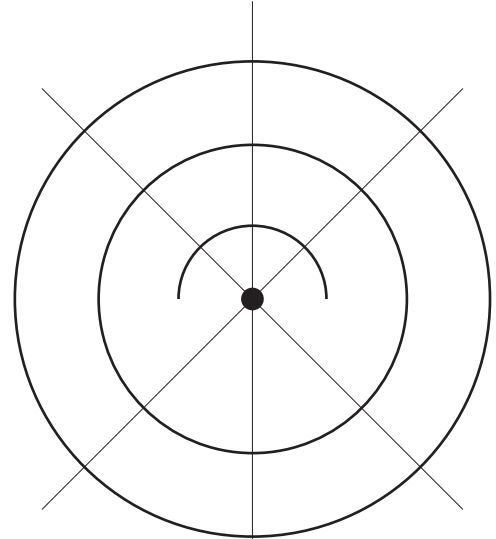
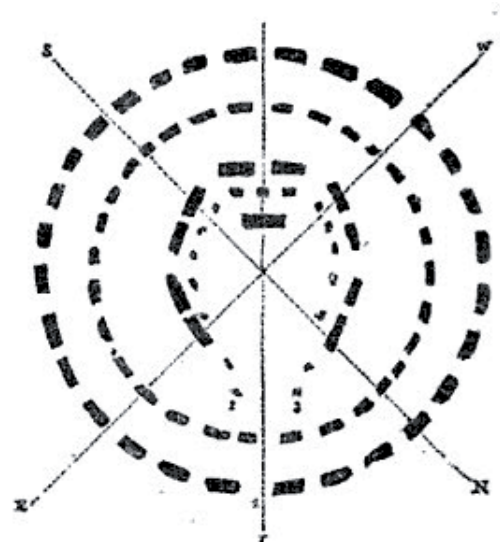


Immagine 01:

La danza intorno al fuoco è un rituale antico e universale, si pratica nella celebrazione del solstizio e dell'equinozio ed è presente anche nell'antica ritualità sciamanica. Consiste in movimenti circolari intorno ad un fuoco centrale. Il Fuoco è uno dei più importanti e antichi simboli sacri della storia umana.

Immagine 02:

La festa del Palo di Maggio (in tedesco Maibaum, in inglese Maypole) è una cerimonia di origine celtica sicuramente con un retaggio più antico, il cui rituale principale consiste nel ballare in circolo intorno ad un palo che simboleggia la fertilità, ma anche la connessione tra il cielo e la terra (*axis mundi*²¹).

Immagine 03:

La tavola rotonda è un'immagine legata alla leggenda celtica di Re Artù e dei suoi cavalieri. Lo scopo della Tavola Rotonda era quello di evitare conflitti di prestigio. Infatti, non essendoci nessuno a capo-tavola, ogni cavaliere (Re compreso) aveva un posto uguale a tutti gli altri.

Video 04:

La *Kaaba* è il luogo sacro al cui interno si trova la *pietra nera* che Abramo trovò e sistemò lì molti secoli fa. I pellegrini arrivati qui iniziano il *Tawaf* (il giro intorno), girano sette volte in senso antiorario e poi entrano a baciare la Pietra sacra di Abramo.

Immagine 05:

Il *Semah* è una danza cerimoniale di origine sufi. In questo caso si tratta degli *alevi-bektashi* che sono una confraternita islamica (*tariqa*, ordine) di derivazione sufi, fondata nel XIII secolo da Hajji Bektash Veli. La loro spiritualità si può definire eterodossa per la presenza di elementi provenienti da altre tradizioni religiose.

Video 06:

I *Dervisci* rotanti appartengono all'ordine dei Mevlevi in Turchia e praticano la celebre danza (*semah*) turbinante come metodo per raggiungere l'estasi mistica. Questa confraternita (*tariqa*, ordine) fu fondata dal grande sufi e poeta mistico Jalâl âl-Dîn Rûmî nel XIII secolo.

Immagine 07:

Decorazione calligrafica della cupola interna della moschea Ayasofya ad Istanbul, Turchia. La scrittura, per i musulmani, non riflette la realtà della parola, ma è un'espressione visibile dell'arte nel mondo spirituale.

Immagine 08:

Illustrazione del Paradiso della "Divina Commedia" di Dante Alighieri. L'armonia delle sfere celesti è nell'opera di Dante rivelatrice della grande luminosità divina.

*Le cose tutte quante / hanno ordine tra loro, e questo è forma / che l'universo a Dio fa simigliante.*²²

Immagine 09 :

Yantra è un termine sanscrito, indica vari tipi di rappresentazioni geometriche dalla forma semplice o complessa e diagrammi simbolici, utilizzati come supporto nella concentrazione o per favorire l'assorbimento meditativo.

Il termine, infatti, significa originariamente "veicolo", "mezzo" o meglio ancora "strumento/oggetto atto a favorire" un'esperienza o conseguimento mistico nell'Induismo.

²¹ *Axis mundi*, o asse del mondo, è un elemento simbolico che rappresenta la connessione tra il cielo e la terra. Nella cultura sciamanica l'*Axis mundi* era considerato il ponte tra il mondo sotterraneo, quello intermedio e il mondo superiore.

²² Estratto dal canto I del "Paradiso" vv. 103-142

Immagine 10:

Il *Mandala* (dal sanscrito letteralmente cerchio-circonferenza o ciclo, il significato deriva dal termine tibetano *dkyil khor*) è un termine simbolico associato alla cultura veda ed in particolar modo alla raccolta di inni o libri chiamata *Rig Veda*. La parola è utilizzata anche per indicare un diagramma circolare costituito dall'associazione di diverse figure geometriche, le più usate sono: il punto, il triangolo, il cerchio ed il quadrato. Il disegno riveste un significato spirituale e rituale sia nel Buddhismo che nell'Induismo.

Immagine 11:

La *Sala* è uno spazio semisferico, privo di icone, simboli o immagini. Richiama il contatto con ciò che di profondo, interno e universale c'è in ogni essere umano.

Immagine 12:

Lo *Stupa* nasce come reliquiario delle ceneri del Buddha. Nel corso dei secoli, a partire da 2312 anni fa, lo stupa stesso è cambiato, diventando non solo un monumento funerario ma anche un luogo di preghiera e venerazione. Di conseguenza, è cambiata anche la sua struttura architettonica divenendo un grande tumulo semisferico.

Immagine 13:

Pianta della città di Baghdad fatta costruire dagli ingegneri topografi del califfo Al-Mansur. È l'unica città di forma circolare nel mondo. Vi erano quattro porte al cui centro era presente il palazzo del califfo e la moschea.²³

Immagine 14:

Stonehenge è un sito neolitico risalente a 5112 anni fa situato in Inghilterra, costruito per calcolare perfettamente il solstizio d'estate, l'equinozio di primavera e i cicli lunari.

²³ *La vía devocional del sufismo en Irak del siglo VIII al IX / Alain Ducq / Parques de Estudio y de Reflexión La Belle Idee / pag. 11*



Riassumendo quanto detto fin qui possiamo dire che le forme sintetiche o complesse presenti nella pittura, nell'architettura o nei rituali, possono essere sempre ridotte simbolicamente.

Abbiamo visto anche che le forme agiscono evocando sensazioni e che queste variano a seconda di come interagiamo con loro, ad esempio immaginandole internamente o esternamente oppure ponendoci dentro o fuori di loro.

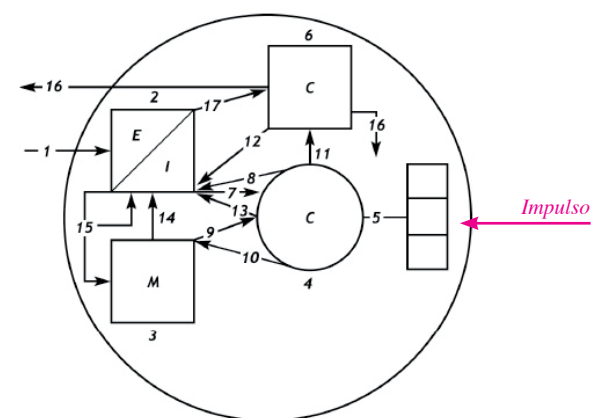
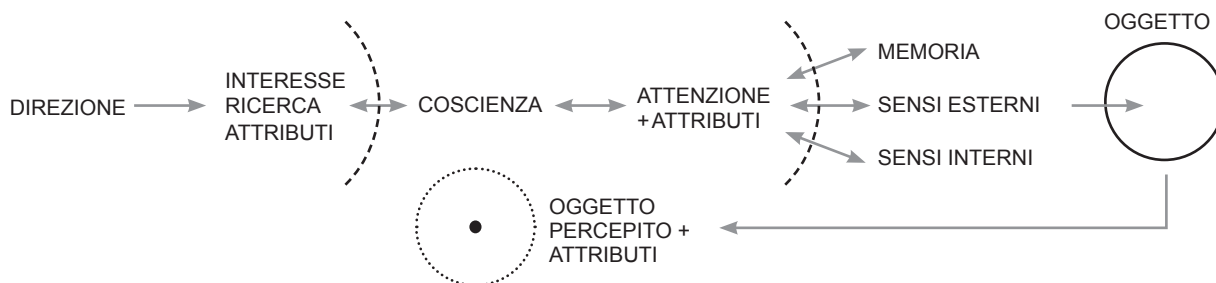
Se mi immagino all'interno di una piramide, fuori da una piramide o con una piramide nello stomaco avrò sensazioni diverse, che varieranno ulteriormente considerando il materiale, la temperatura, il colore, ecc.

Inoltre si è detto che c'è un'attività di ricerca della coscienza: l'attenzione. Questa è orientata da un interesse che può essere percepito come indipendente dalla coscienza. Si è detto anche che l'oggetto guardato o immaginato in realtà risulta essere un punto d'appoggio di questa ricerca dove si posano gli attributi "vaganti". La prospettiva di tale sguardo parte dal nostro "interno" e il suo punto focale si dà nella coscienza operando per mezzo della memoria, dei sensi esterni ed interni.

L'attività di ricerca risponde ad una vasta gamma di interessi, alcuni più "periferici" ed altri più "interni". Quelli periferici si possono attribuire a necessità meccaniche proprie dell'istinto di conservazione dell'individuo, mentre quelli più interni trascendono la soggettività e pongono l'essere umano nella condizione di interrogarsi sul senso della propria vita.

Certamente esiste una vasta gamma di **forme sacre** che non appartengono propriamente al campo della funzionalità e varrebbe la pena indagare sul ruolo che esse ricoprono. Questo è possibile cominciando con una serie di semplici domande:

- Perché alcune forme sono così evocative a prescindere dal contesto spazio-temporale?
- Perché le ritroviamo nell'architettura, nella poesia, nella filosofia e nel linguaggio comune?
- Queste possiedono caratteristiche che muovono fenomeni interni o è la ricerca interna che può manifestarsi attraverso le caratteristiche esterne di queste forme?
- Se tale ricerca è mossa da un interesse (necessità), da dove proviene l'interesse che si avvale di questa forma?



- | | |
|-------------------------------|--|
| 1) Impulsi esterni ed interni | 11) Impulso di risposta (immagine) |
| 2) Sensi interni ed esterni | 12) Registro di risposta |
| 3) Memoria | 13) Sensazione di operazioni |
| 4) Coscienza | 14) Registro di memoria |
| 5) Livelli | 15) Impressione di memoria |
| 6) Centri | 16) Risposte dei centri esterne ed interne |
| 7) Percezione | 17) Stimolo che mobilita una risposta |
| 8) Appercezione | |
| 9) Ricordi | |
| 10) Evocazione | |

Secondo lo schema dello psichismo che troviamo nel libro *Autoliberazione* di Luis Ammann:

L'Impulso del Profondo giunge nello psichismo sotto forma di attributo, sensazione o tono ed elaborato in base al livello di coscienza (5).

La coscienza (4) si attiva per completare questa ricerca e lo fa utilizzando i sensi (2) e la memoria (3), i primi tramite la percezione (7) e l'appercezione (8) e la seconda attraverso il ricordo (9) e l'evocazione (10).

Questa scansione si "sintonizza" grazie alla sensazione dell'operazione (13) dei centri. Quando l'atto incontra un oggetto che può accogliere questa ricerca, si dà il ri-conoscimento e quindi l'immagine (11) viene registrata nella memoria (15).

V - LA FORMA, ISPIRAZIONE E MISTICA

L'Amore Equidistante ed Universale

Fino ad ora abbiamo visto come alcune forme con caratteristiche particolari possano evocare il sentimento dell'Amore e attraverso questo, accedere a stati ispirati e ad uno spazio interno e sacro. A questo punto mi piacerebbe approfondire meglio cosa intendo per Amore Equidistante ed Universale.

Il sentimento dell'amore, come ogni esperienza e ogni percezione, ha molte sfumature e livelli di profondità.

Quello sperimentato attraverso il lavoro disciplinare ha colpito e ordinato lo sguardo che fino a quel momento ponevo sulla vita. L'equidistanza mi rivelava l'importanza di superare la lotta tra gli opposti, liberarmi da una morale lontana, riconciliarmi, superare il controllo e il possesso.

- La lotta tra opposti:

Questa condizione corrisponde perfettamente al Principio: *Se per te stanno bene il giorno e la notte, l'estate e l'inverno, hai superato le contraddizioni*²⁴. L'opposizione tra due elementi è una perdita di energia senza senso. Vediamolo dal punto di vista allegorico: se osserviamo il giorno e la notte come fenomeni terrestri, la loro opposizione deriva dalla forma della Terra. Infatti, se immaginiamo di osservarli dallo spazio, saremmo in grado, attraverso una visuale più aperta, di vedere entrambi contemporaneamente. Quindi, il conflitto risulta essere generato dalla prospettiva mentale e non da una condizione oggettiva.

- La morale lontana:

Cos'è giusto o cos'è sbagliato non può derivare da una morale esterna, perché questa, incomprensibile per la direzione interna, verrebbe registrata come contraddizione. Qualsiasi azione che portiamo nel mondo dovrebbe essere orientata dalla direzione interna. Quando lo facciamo, sperimentiamo la coerenza e il registro di azione valida²⁵.

*Deve stare nel cuore di ciò che credi la chiave di ciò che fai*²⁶.

- La riconciliazione:

Quest'operazione di "alchimia psicologica" permette di trasformare le contraddizioni che intossicano la vita e il corpo in energia, che messa nuovamente a disposizione, può essere utilizzata per un nuovo salto evolutivo personale e sociale.

*Se cerchiamo la riconciliazione sincera con noi stessi e con quelli che ci hanno ferito intensamente è perché vogliamo una trasformazione profonda della nostra vita. Una trasformazione che ci tiri fuori dal risentimento nel quale, in definitiva, nessuno si riconcilia con nessuno e neanche con se stesso. Quando arriviamo a comprendere che dentro di noi non abita un nemico ma bensì un essere pieno di speranze e fallimenti, un essere nel quale vediamo in rapida successione di immagini, bei momenti di pienezza e momenti di frustrazione e risentimento. Se arriviamo a comprendere che il nostro nemico è un essere che ha vissuto anch'egli con speranze e fallimenti, un essere nel quale ci sono stati bei momenti di pienezza e momenti di frustrazione e risentimento, avremo messo uno sguardo umanizzatore sulla pelle della mostruosità.*²⁷

- Il controllo:

Una delle più grandi illusioni epocali riguarda il controllo, che non solo genera contraddizione, ma è anche una grande fonte di frustrazione. Quando ci rendiamo conto che non possiamo controllare le situazioni o le persone, cerchiamo colpevoli e giustificazioni esterne (es. *la morale lontana*). Anche se riuscissimo ad esercitare questa pressione, ciò risulterebbe comunque un atto disumanizzante che negherebbe l'intenzionalità. Al contrario, quando ci ispiriamo chiedendo alla nostra Guida Interna, affidandoci alla necessità interiore, vediamo che la vita si sistema e tutto prosegue senza forzature né tensioni.

Gli atti contraddittori e quelli unitivi si accumulano in te. Se ripeti i tuoi atti di unità interna, niente ti potrà fermare.

*Sarai come una forza della Natura, che non incontra resistenza al suo passaggio. Impara a distinguere tra ciò che è difficoltà, problema, inconveniente, e ciò che è contraddizione. Se i primi ti muovono o ti stimolano, quest'ultima ti immobilizza come dentro un circolo chiuso.*²⁸

²⁴ Il Messaggio di Silo / Silo / ed. Urlica / Rosario, Santa Fe, Argentina 2010 / pag. 49

²⁵ Opere Complete I / Silo / Umanizzare la Terra / Ed. Plaza y Valdés / Argentina, 2004 / pag. 81

²⁶ Idem / pag. 68

²⁷ Giornata di Ispirazione Spirituale / Silo / Parco di Studio e Riflessione Punta de Vacas 2007

²⁸ Il Messaggio di Silo / Silo / ed. Urlica / Rosario, Santa Fe, Argentina 2010 / pag. 50



- Il possesso:

Anche questo, come il controllo, disumanizza e trasforma l'altro in oggetto. Viene confuso spesso con un atteggiamento di protezione o giustificato perché associato erroneamente al sentimento dell'amore.

Ovviamente, bisogna considerare che il possesso è vincolato al timore²⁹ di perdere, ma se non possediamo, non possiamo neanche perdere. Tutto ciò che fa parte della nostra vita non ci appartiene ma interagisce con noi.

Questo vale per gli oggetti come per gli affetti e in ultima istanza anche per il nostro corpo. Quando si comprende veramente di non possedere nulla allora lì si sperimenta la più grande liberazione! *Chi non possiede nulla ha tutto nelle sue mani vuote.*

L'impatto con queste comprensioni provocò una conversione della mia forma mentale e capì che condividere era infinitamente meglio che affermarsi. Cercare di avere ragione nel dialogo era una contraddizione che non aveva alcun senso, poiché solo nel profondo di noi stessi è possibile incontrarsi. Il motore di tutto questo era un Amore grande e disinteressato, inimmaginabile nella sua grandezza e compresi come nella storia dell'umanità fosse sorta l'immagine di Dio. Una potenza di una Bontà sovrumana composta dal Tutto, e in quel Tutto l'io si ridimensionava, si assottigliava fino a divenire un semplice e affascinante strumento dell'evoluzione della vita. Così crollarono tutti i pregiudizi verso le religioni e vidi una bellezza che prima ignoravo, un filo che univa una ricerca senza tempo.

E come un video di un vetro infranto riprodotto al contrario, vidi le parole di Silo ricomporsi in un puzzle che sempre avevo vissuto in frammenti:

- *Ama la realtà che costruisci e neanche la morte fermerà il tuo volo.*
- *Eleva il desiderio! Supera il desiderio! Purifica il desiderio!*³⁰
- *Qui c'è allegria, amore al corpo, alla natura, all'umanità e allo spirito.*³¹
- *Io, che dò con le mie mani ciò che posso; che ricevo l'offesa ed il saluto fraterno, innalzo un canto al cuore che dall'oscuro abisso rinasce alla luce dell'anelato Senso.*³²
- *Chiedo alla Guida di far nascere in me un Amore per tutto ciò che esiste.*
- *Se tu approfondirai in te ed io approfondirò in me, lì ci incontreremo.*

Tutto questo si "materializzò" generato dalla forma con la quale ora potevo evocare il Proposito.

Platone: Forma, Armonia Universale

Nelle opere di Platone troviamo l'associazione sfera/armonia universale. Egli vedeva in questa forma delle "caratteristiche specchio" della natura divina dell'essere umano ponendolo allo stesso livello del Cosmo.

Platone relaziona allegoricamente la forma all'anima immortale e la sua azione nel mondo a dei raggi, che partendo dal centro di essa, si esprimono inestinguibili e con saggezza³³. Rispetto all'universalità dice:

*Ecco perché l'universo è anche sferico, equidistante in ogni punto dal centro agli estremi, e il suo creatore lo arrotondò come un cerchio, la figura più perfetta di tutte e più simile a se stessa, ritenendo la somiglianza infinitamente più bella della dissomiglianza.*³⁴

Per Platone gli attributi della perfezione risiedono nell'equidistanza, nell'equità. Una forma simile a se stessa dove l'uguaglianza è infinitamente più bella della differenza, che interpreto con lo stesso spirito della frase di Aldous Huxley: *Bene è ciò che unisce; male ciò che separa*³⁵.

Platone si riferisce esplicitamente all'Amore quando in un passo del Timeo parla del cielo come se fosse un essere vivente, una divinità.

²⁹ "Soffriamo anche per il timore di non ottenere quello che desideriamo dal futuro o per il timore di perdere ciò che abbiamo". (Opere Complete I / Silo / Discorsi / Ed. Plaza y Valdés / Argentina, 2004 / pag. 697).

³⁰ Opere Complete I / Silo / Discorsi / Ed. Plaza y Valdés / Argentina, 2004 / pag. 663

³¹ Il Messaggio di Silo / Silo / ed. Urlica / Rosario, Santa Fe, Argentina 2010 / pag. 11

³² Opere Complete I / Silo / Esperienze Guidate / Ed. Plaza y Valdés / Argentina, 2004 / pag. 176

³³ "Quando al creatore tutta la struttura dell'anima riuscì secondo le sue intenzioni, in seguito egli formò al suo interno tutto l'elemento corporeo facendo coincidere il centro dell'anima con il centro del corpo, e li mise in armonia. E l'anima, estendendosi in ogni direzione del centro verso l'esterno del cielo, e avvolgendolo circolarmente dall'esterno, ruotando su se stessa, diede inizio divinamente per l'eternità alla sua vita inestinguibile e saggia." (Timeo / Platone / Mondadori / Milano 1994 / pag. 37 e 39).

³⁴ Timeo / Platone / Mondadori / Milano 1994 / pag. 33

³⁵ Aldous Huxley, famoso per i suoi romanzi di fantascienza, era un umanista e pacifista, ma si è anche interessato a temi spirituali quali la parapsicologia e il misticismo filosofico.

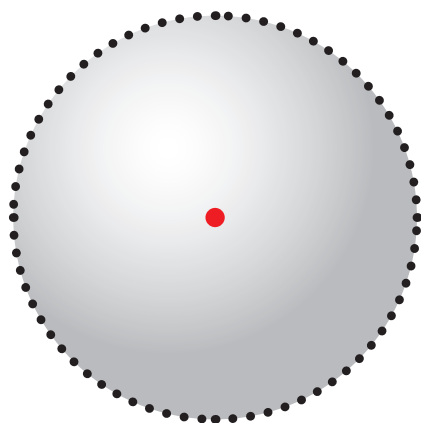
(...) e così creò un unico cielo solitario e circolare, dotato di moto circolare, capace per la sua virtù di unirsi a se stesso e privo di ogni altro bisogno, provvisto di sufficiente coscienza e amore di sé. Per tutti questi motivi lo creò come una divinità felice.³⁶

Inoltre, approfondendo l'argomento dell'uguaglianza, troviamo un'incredibile descrizione di questo registro interno nella parte in cui Platone affronta il tema degli opposti utilizzando la forma sferica. Con questo non descrive semplicemente il modello planetario ma una sintesi allegorica e precisa della riconciliazione³⁷. Ciò che è opposto, visto dal centro di se stessi, perde la sua connotazione spaziale essendo contemporaneamente uguale e contrario.

*Essendo infatti sferico tutto il cielo, tutte le parti equidistanti dal centro ne costituiscono gli estremi proprio allo stesso modo, e il centro equidistante dagli estremi occorre pensare che sia ugualmente opposto a tutti questi. Se dunque il mondo è così, quale degli estremi suddetti si potrebbe collocare in alto o in basso senza dare l'impressione di attribuire a loro un nome improprio? Infatti il luogo che è al centro del mondo non è giusto definirlo né in alto né in basso: per natura è il centro e basta. E la sua periferia non è al centro e nessuna delle sue parti è diversa da un'altra né più vicina al centro di una qualsiasi situata dalla parte opposta.*³⁸

Vediamo associate al cerchio caratteristiche come equidistanza, armonia, centralità, amore di sé e felicità.

Un'altra importante considerazione di Platone ci viene in aiuto: l'immagine in sé non esiste. Questa si genera per azione della ricerca interiore verso il mondo delle forme. Quindi è da considerarsi un sostegno, una struttura: immagine + senso interiore trascendente, così nella veglia come nel sonno. L'apparenza mutevole di qualcos'altro.



Tutti questi ragionamenti e tutti quelli a loro fratelli anche riguardo alla natura insonne e reale suscitata da tale condizione di sonno, noi, una volta svegli, non siamo capaci di distinguere e affermare la verità, ossia che l'immagine, a cui non appartiene neanche ciò per cui essa è nata, ma è sempre come l'apparenza mutevole di qualcos'altro, per questa ragione conviene che si produca in qualcos'altro, e partecipi in un modo qualsiasi all'esistenza, oppure

*che non esista affatto; ma il discorso vero viene in soccorso dell'essere reale, stabilendo che finché esistano due cose distinte, nessuna delle due possa nascere mai nell'altra, così da essere una cosa sola e due allo stesso tempo.*³⁹

Abbiamo visto gli attributi associati alla sfera e al cerchio, che non hanno solo un carattere evocativo ma sono in grado di orientare la condotta dell'essere umano nel mondo. Assumono allora lo stesso ruolo degli aforismi e consentono di configurare un Proposito che conduce alla buona Conoscenza⁴⁰ e alla Divinità. Queste forme infatti sembrano molto vicine, per caratteristiche ed essenzialità, al linguaggio della parte più profonda ed intima dell'essere umano.

³⁶ Timeo / Platone / Mondadori / Milano 1994 / pag. 35

³⁷ "Quando arriviamo a comprendere che dentro di noi non abita un nemico ma bensì un essere pieno di speranze e fallimenti, un essere nel quale vediamo in rapida successione di immagini, bei momenti di pienezza e momenti di frustrazione e risentimento. Se arriviamo a comprendere che il nostro nemico è un essere che ha vissuto anch'egli con speranze e fallimenti, un essere nel quale ci sono stati bei momenti di pienezza e momenti di frustrazione e risentimento, avremo messo un sguardo umanizzatore sulla pelle della mostruosità."

(Discorso di Silo / Punta de Vacas 05.05.2007 - Giornate di Ispirazione).

³⁸ Timeo / Platone / Mondadori / Milano 1994 / pag. 93

³⁹ Idem / pag. 71

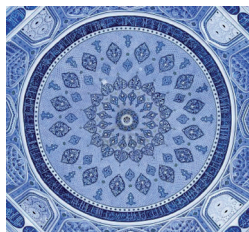
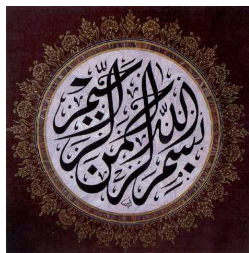
In riferimento alla frase: "così da essere una cosa sola e due allo stesso tempo", Platone descrive l'immagine come punto di appoggio degli attributi, questi due elementi sono distinti ma percepiti come una cosa sola.

⁴⁰ "La buona conoscenza porta alla giustizia. La buona conoscenza porta alla riconciliazione. La buona conoscenza porta, inoltre, a svelare il sacro nella profondità della coscienza."

(Il Messaggio di Silo / Silo / Ed. Urlica / Rosario, Santa Fe, Argentina 2010 / pag. 130).



Sufismo. Il Cerchio e l'Amore Divino nell'Arte Sacra



1. illustrazione Corano
2. Cupola moschea
3. illustrazione Corano

Dopo aver visto come Platone cogliesse nelle forme il riflesso della perfezione divina, seguiamo nella direzione di un misticismo che, a partire dallo stesso principio, ha utilizzato le forme come via di accesso al sacro.

Qui il Sufismo viene analizzato dal punto di vista formale e rappresenta nell'Islam l'espressione mistico-estatica fondata sul sentimento dell'Amore, nucleo e proposito ispiratore di questa ricerca.

Le radici della dottrina sufi risalgono alla cultura sciamanica e questo si può notare nel tipo di danze rituali, nell'utilizzo di particolari tamburi, nei canti e ritmi ripetitivi.

Inoltre nelle loro pratiche troviamo tracce dell'influenza neo-platonica, il tipo di entrata nel Profondo⁴¹ attraverso la gnosi^{42/43/44}.

Per quanto detto prima, il sufismo in questa ricerca è estremamente interessante perché ha sviluppato il tema della spiritualità e delle vie di contatto con il sacro senza l'ausilio di un'iconografia figurativa e/o antropomorfa.

Questa condizione, al di là delle degenerazioni sorte con i movimenti iconoclastici⁴⁵, fanno intuire i retaggi di un accesso al profondo con traduzioni astratte pure. Infatti l'arte sacra islamica si sviluppa attraverso la geometria, l'astronomia, la calligrafia, l'architettura, la musica e le miniature.⁴⁶

L'atto stesso di produrre tali opere è considerata una pratica estatica a tutti gli effetti.

Nel realizzarla l'autore si "perde" nella forma ripetitiva, trovando il canale per accedere alla perfezione Divina e ad altri stati di coscienza come la coscienza ispirata⁴⁷.

Il sufismo è riuscito, nella società islamica tradizionale, a provvederli di un mezzo di integrazione, unendo i propri simboli a quelli delle corporazioni di arti e mestieri. Nel plasmare materialmente le cose l'artigiano è stato capace di attuare la propria perfezione spirituale e la propria integrazione interiore, grazie al vincolo suscitato tra le corporazioni e gli ordini sufi.

Le trasformazioni di colore, di forma e gli altri caratteri accidentali che i materiali acquistano nelle mani degli artigiani vennero ad assumere un significato simbolico connesso alla trasformazione dell'anima

umana (...). In tal modo per quanto concerne l'integrazione dello spirito, le arti tradizionali ed i metodi in esse adottati vennero a svolgere, per gli artigiani, una funzione analoga a quella della dottrina sufi per i contemplativi e i pensatori.⁴⁸

41 "Un altro punto importante è la scoperta di questa realtà psicologica nella quale le situazioni e gli oggetti sono riferiti verbalmente, conversando, mentre le immagini visive, sebbene esistano, sono più attenuate rispetto alle uditive e delicatamente chinestetiche rispetto a quelle conversate. Da qui si può comprendere come la "trance", l'entrata in certi ambiti o spazi profondi non si effettua per mezzo delle immagini "traccianti" corrispondenti ai cinque sensi esterni, ma ad immagini profonde che, utilizzando le traccianti "esterne", muovono l'intracorporeo verso gli spazi profondi. Questo può spiegare ciò che accade con la fissazione verso l'interno di uno yantra geometrico che va sempre di più verso "l'interno dell'interno" dell'immagine (tracciante visiva apparentemente statica che però va imprimendo un movimento ogni volta più interno alla visualizzazione).

Nell'internalizzazione di un mantra, la tracciante uditiva non è sufficiente; si richiede che l'internalizzazione della verbalizzazione si muova (per ripetizione) verso spazi ogni volta più interni che va seguendo il corpo grazie alla chinestesia dell'apparato fonatorio. In sintesi, in qualsiasi lavoro verso gli spazi interni (e più che in qualsiasi altro caso, nel lavoro per accedere agli spazi sacri), c'è una "trance", una destrutturazione dell'"io" quotidiano, che costituisce la porta di entrata a questi spazi così profondi."

(Silo / Apuntes de Escuela / Los espacios profundos).

42 Gnosis (γνῶσις), «conoscenza». "dottrina della salvezza tramite la conoscenza".

43 Parchi Di Studio e Riflessione / Attigliano - Materiale di Ascesi / Disciplina Mentale - Orazione Gnostica

44 "Inoltre, se in questo mondo non vi fosse la presenza dell'uomo contemplativo, la stessa creazione non avrebbe nessuna ragione di esistere; scopo di quest'ultima, infatti, è che il Divino pervenga a conoscere Se stesso attraverso essa, che è appunto sintetizzata nel cuore dello «gnostico»." (Sufismo / Seyyn Hossein Nasr / ed. Rusconi Libro / Milano 1994).

45 La base dottrinale di questo movimento affermava che la venerazione delle icone spesso sfociava in una forma di idolatria, detta "iconolatria". Questa convinzione provocò non solo un duro confronto dottrinario ma anche la distruzione materiale di un gran numero di icone. Iconoclastia (dal greco εἰκόνη - eikón, "immagine" e κλάω - kláō, "distraggo").

46 "Si può arrivare a vedere i meccanismi con cui hanno lavorato e i nuclei, attraverso le forme: i numeri, la geometria, la musica, ascendendo per la Gnosi (la conoscenza)."

(Le Quattro Discipline / Parco di Studio e Riflessione Attigliano, Italia / Morfologia, antecedenti).

47 "La coscienza ispirata è una struttura globale, capace di intuizioni immediate della realtà. È atta, inoltre, ad organizzare insieme di esperienza e a dare priorità a espressioni che di solito sono trasmesse attraverso la Filosofia, la Scienza, l'Arte e la Mistica." (Appunti di Psicologia / Silo / Psicologia IV / Ed. Urlica / Rosario, Santa Fe, Argentina 2010 / pag. 323).

48 Sufismo / Seyyn Hossein Nasr / ed. Rusconi Libro / Milano 1994 / pag. 55

Nell'Arte Islamica quindi si trova una caratteristica assolutamente rilevante, ossia la sintesi che vede il **Divino**, il **Cerchio** e l'**Amore** come un'unica esperienza. Altri esempi rispetto alla Forma li possiamo trovare sia nelle moschee che nelle decorazioni del Corano, qui troviamo i nomi dei Profeti e di Allah quasi sempre iscritti in dei cerchi (spesso color oro perché simbolo di luce divina). Mentre le decorazioni geometriche o calligrafiche delle cupole presenti nelle moschee sono trame complesse che convergono sempre verso "un punto centrale" tacito o esplicito (immagine 2 p. 21).

La stessa harī'ah è un immenso intreccio di precetti e di regole che riportano interiormente il mondo della molteplicità ad un unico centro, che per converso è riflesso nella molteplicità della periferia. Allo stesso modo l'arte islamica cerca sempre di riportare la molteplicità delle forme, delle figure e dei colori all'Uno, al Centro e all'Origine, con ciò riflettendo a suo modo il Tawhīd (in arabo "unicità") nel mondo della raffigurazione.⁴⁹

Nell'Islam, l'applicazione della logica e dell'intelligenza si esprime nelle moschee, ove nella simmetria e nella regolarità si può contemplare la divina presenza.⁵⁰

Anche se reperire materiale relativo all'arte sacra è un compito abbastanza semplice non è stato altrettanto facile recuperare riferimenti diretti da associare al tema dell'Amore Universale. Qui passiamo a considerare l'altra parte della struttura oggetto-significato. Nel campo del significato troviamo gli attributi, questi rappresentano l'essenza di cui l'oggetto (l'immagine) è il punto d'appoggio.

Il cosmo tradizionale, tuttavia, era lungi dall'essere una prigione senza scampo. Al contrario, proprio a causa della sua forma finita, esso aveva la funzione di un'icona che si contemplava e trascendeva. Grazie alla simbologia - le sfere concentriche viste come il simbolo più potente ed efficace per gli stati che l'uomo deve superare per giungere all'Essere -, il contenuto di questo cosmo era infinito e le sue forme finite erano come le forme della religione che conduce l'uomo a un contenuto interno illimitato.⁵¹

Trovare richiami all'**Amore Universale** è più complesso perché si tratta di un concetto intangibile. Infatti, anche se nella letteratura sufi è frequente che si faccia riferimento al sentimento dell'Amore come strumento di comunione con il Sacro⁵², è più opportuno cercare il "sapore" di questo sentimento trascendente nella poesia che, attraverso il suo linguaggio propriamente allegorico, è in grado di descrivere tale sottile e sconvolgente esperienza.

L'uomo comune si allontana incessantemente dal centro del proprio essere verso la periferia, disperdendosi nella molteplicità del mondo, come le onde si frantumano in miliardi di gocce contro gli scogli. Questa tendenza verso il mondo esteriore deve essere frenata e rovesciata, di modo che l'uomo possa vivere interiormente, facendo convergere tutte le sue tendenze e reazioni verso il centro piuttosto che la periferia, poiché nel centro risiede l'Unico, il puro ineffabile Essere che è l'origine di ogni bellezza e ogni bontà.⁵³

Jalāl āl-Dīn Rūmī⁵⁴ è il mistico sufi che, con i suoi poemi, ci mostra come l'Amore Universale sia la chiave per un'esistenza piena e il dono che, dagli Spazi Sacri, si porta al mondo della vita terrena. *L'Amore Divino che rende ubriaca l'Anima.*

Rūmī esprime l'Amore Universale con la sua poesia e inoltre con la pratica del **Sema**, la danza estatica della *Tarīqa* (Scuola) da lui fondata e attraverso la quale il Sufi, **ruotando in asse su se stesso**, si "perde" nell'Amore Divino, facendo da connettiva tra coloro che assistono alla cerimonia e lo Spazio Sacro.



Jalāl āl-Dīn Rūmī
Mausoleo Mevlana
Konya, Turchia

⁴⁹ Sufismo / Seyyın Hossein Nasr / ed. Rusconi Libro / Milano 1994 / pag. 48

⁵⁰ Idem pag. 63

⁵¹ Idem pag. 31 e 32

⁵² "Mentre connettevo, ho sentito la camera del mio cuore aprirsi in profondità. Continuavo verso l'interno come se stessi andando dentro la montagna e il registro di amore è sorto con così tanta forza da farmi provare dolore."
(Testimonianza di Nicole Myers / 2010).

⁵³ Sufismo / Seyyın Hossein Nasr / ed. Rusconi Libro / Milano 1994 / pag. 57

⁵⁴ Poeta e mistico persiano (Balkh, 30 settembre 1207 – Konya, 17 dicembre 1273). Fondatore della scuola sufi dei "dervisci rotanti" (Mevlevi), è considerato il massimo poeta mistico della letteratura persiana.





In questi versi di Rûmî ritroviamo la Sacralità, il Cerchio (il *Semah*) e l'Amore Divino.

... Taci , come il centro del Cerchio ch  ormai il Sovrano ha cancellato il tuo nome dal quaderno del Dire.⁵⁵

R m  scrisse del semah:

*Il semah   la pace per l'anima dei vivi,
e chi conosce ci  raggiunge la pace dell'anima.
Colui che desidera il proprio risveglio,
  quello che gi  dorme in un giardino.
Ma per chi dorme dentro a una prigione
il risveglio   soltanto un dispiacere.
Assisti al semah l  dove si celebra un matrimonio,
non quando c'  un funerale, o in un luogo di dolore.*

*Chi non conosce la propria essenza,
colui ai cui occhi   nascosta questa bellezza lunare,
che se ne fa della danza e del tamburo?*

*Il semah   fatto per l'unione con l'Amato;
e per quelli che hanno il viso rivolto alla qibla
ecco, il semah rappresenta questo mondo e quell'altro.*

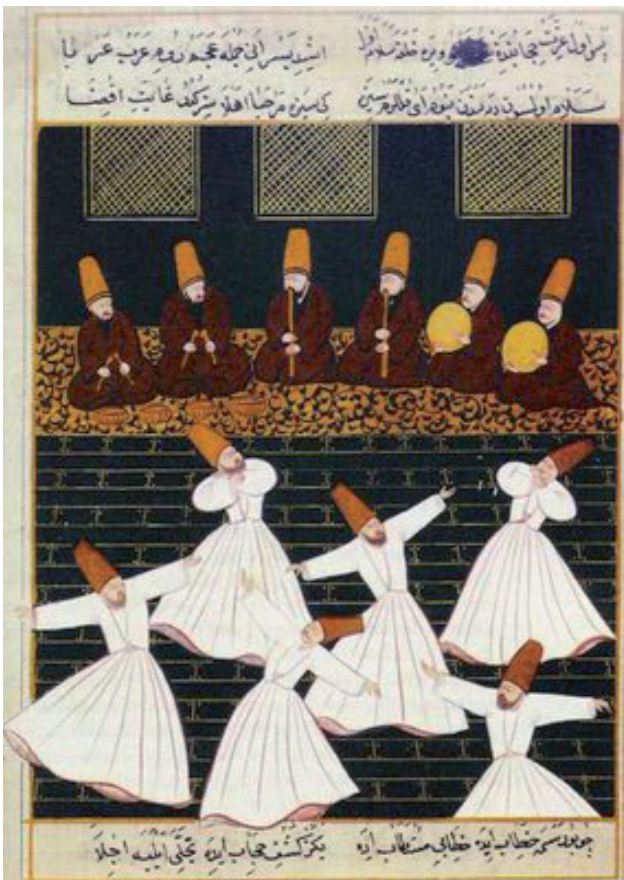
***E pi  ancora: il cerchio dei danzatori di semah
che dolcemente volteggiano ha nel suo centro la Ka`ba.***

*Se desideri la miniera della dolcezza, ecco, essa   l ,
e se ti accontenti d'una briciola di zucchero, ecco: questo dono   gratuito.⁵⁶*

E qui il riferimento alla "religione dell'Amore" da parte di un altro importante personaggio della spiritualit  Sufi:

*Il mio cuore   divenuto capace di accogliere ogni forma
  un pascolo per le gazzelle,
un convento per i monaci cristiani
  un tempio per gli idoli,
  la Ka`ba del pellegrino
  le tavole della Torah,
  il libro del Sacro Corano.*

Io seguo la Religione dell'amore,
*quale mai sia la strada
che prende la sua carovana:
questo   mio credo e mia fede.⁵⁷*



55 "Come spesso anche in altre odi Jal l  l-D n R m  invita se stesso a tacere nell'ultimo verso. Il Centro del Cerchio, pur producendo il Cerchio stesso, ne   origine silenziosa. Il verso significa: « Taci ora, ch  Iddio non vuole che si riveli di pi  della realt  ineffabile rappresentata dal Centro del Cerchio. » (R m  Poesie mistiche / ed. BUR Rizzoli / Milano 2010 / Necrologio Mistico: pag. 60).

56 Diwan-e Shams-e Tabrizi / Jal l  l-D n R m 

57 Dal "Il segreto dei segreti" - Sirr al-asr r- di 'Abd al-Q dir al-Jil n - <http://www.sufi.it>

Bô Yin Râ: Amore, Spirito e Forma

“Fornisco una testimonianza basata sull’esperienza personale, che l’uomo è radicato nella sostanza di un campo di energia spirituale. Questa energia non può essere percepita da organi fisici, materiali, ma solo dai sensi spirituali che l’essere umano possiede. All’interno di questo campo di energia spirituale, l’essere umano può risvegliarsi, come un individuo cosciente, anche nella sua vita presente sulla terra, comunque, inevitabilmente dovrà farlo una volta che la sua esistenza fisica sia arrivata alla fine.”⁵⁸

Così si conclude la breve biografia di Bô Yin Râ (Joseph Anton Schneiderfranken) che introduce il suo libro “Spirito e Forma”. Scrittore e pittore tedesco vissuto tra il XIX e XX secolo, alcune delle sue opere attirarono la mia attenzione perché rivolte ad approfondire il tema della spiritualità in relazione all’amore e alle forme.

Descrive, nel suo libro, l’esistenza di un mondo interno ed uno esterno, e così si rivolge a coloro che si mettono sul cammino verso lo spirito:

*Tu che ti trovi nel Cammino verso lo spirito, sappi che nulla di ciò che non ha forma ti si può manifestare!
Anche lo spirito ha bisogno della forma per esserti percepibile! Così come nulla in questo mondo esterno manca di conformazione, anche nel mondo interno nulla è percepibile, salvo che divenga una forma...⁵⁹*

La visione che Bô Yin Râ ha del mondo delle forme fa intuire, da un lato la consapevolezza che la vita è un susseguirsi di rappresentazioni e che queste sono nella loro essenza il prodotto della ricerca interna dell’essere umano.

Inoltre si riferisce a questa attività di significazione come ad un tentativo dell’anima di vedere se stessa e che la testimonianza di tale intenzione è riflessa in tutto ciò che ci circonda.

*Si vede solo quello che è esterno e ci si dimentica che è manifestazione di qualcosa di interno!
Se con lo sforzo necessario hai fatto sì che la tua casa sia, in tutti gli aspetti, degna di te, anche gli oggetti di poco valore parleranno della tua anima, di modo che essa presto troverà se stessa, anche quando si sarà persa nella grande alterazione della vita quotidiana.⁶⁰*

L’aspetto determinante della ricerca del contatto con lo spazio sacro è anche qui il sentimento dell’Amore, che nella sua espressione più elevata, si evolve e si libera dal vincolo della lotta tra opposti (amore e odio).

Un Amore che permette all’essere umano di percepire la sua natura divina e immortale, non a beneficio di pochi ma come una possibilità che dipende unicamente dalla connessione con la propria necessità.

Più in alto della più elevata onnipotenza di quegli dei stellari negli avvenimenti cosmici, si eleva il potere dell’essere umano, basato nell’amore!

Quando alimenti l’odio dentro di te, anche quando odi ciò che è “più odioso”, ti ingannerai sempre rispetto allo sviluppo della forza più elevata, la forza dell’amore.

Io vi dico che molti di quelli che voi chiamate atei, sono protetti da Dio e sperimentano Dio nell’Amore, anche quando non parlano come voi e chissà, forse non sanno che vivono nell’Amore e che Dio gli si manifesta!⁶¹

Anche in questo caso vediamo che nelle forme si riflette una realtà interiore che non è la coscienza e che questa, a prescindere da come la si chiami, è sperimentata come una trascendente rappresentazione di amore divino.

Lo Spirito, che è Dio ed è l’Amore, non deve certamente confrontarsi allo “spirito” del pensiero, il quale si genera nel pensare, nei cervelli dei nati dalla polvere!⁶²

⁵⁸ *Espíritu y Forma / Bô Yin Râ / Kober Verlag AG / 1958 Berna – Suiza / pag. 5*

⁵⁹ *Idem / pag. 15*

⁶⁰ *Idem / pag. 25*

⁶¹ *Acerca del Poder del Amor / Bô Yin Râ / Kober Verlag AG / 1961 Berna – Suiza / pag. 7*

⁶² *Idem / pag. 8*



Kandinsky: la Spiritualità, le Forme e l'Arte

Finora abbiamo visto come Platone concepisse l'essere umano in armonia con l'universo nella sua natura divina.

Quando al creatore tutta la struttura dell'anima riuscì secondo le sue intenzioni, in seguito egli formò al suo interno tutto l'elemento corporeo facendo coincidere il centro dell'anima con il centro del corpo, e li mise in armonia.

E l'anima, estendendosi in ogni direzione del centro verso l'esterno del cielo, e avvolgendolo circolarmente dall'esterno, ruotando su se stessa, diede inizio divinamente per l'eternità alla sua vita inestinguibile e saggia.⁶³

Poi si è potuto osservare come nel misticismo sufi le forme essenziali corrispondessero allo sviluppo di pratiche devozionali basate sull'Amore Universale verso Dio. Alcuni esempi sono la danza in circolo dei Dervisci, il Dhikr^{64/65} e le Arti in generale (architettura, pittura, calligrafia, matematica, astronomia, ecc.). Un percorso che cammina sulla sottile linea dell'astrazione.

Il cosmo tradizionale, tuttavia, era lungi dall'essere una prigionia senza scampo. Al contrario, proprio a causa della sua forma finita, esso aveva la funzione di un'icona che si contemplava e trascendeva. Grazie alla simbologia - le sfere concentriche viste come il simbolo più potente ed efficace per gli stati che l'uomo deve superare per giungere all'Essere -, il contenuto di questo cosmo era infinito e le sue forme finite erano come le forme della religione che conduce l'uomo a un contenuto interno illimitato.⁶⁶

L'Arte vista in questi termini, che sia essa letteraria, pittorica o plastica, evidentemente funziona da connettiva tra la parte spirituale dell'essere umano e il mondo sensoriale (personale e sociale). L'arte come traduzione in immagine di ciò che non è immagine. Una forma può avere molte caratteristiche: essere sintetica o complessa, simbolica o figurativa, epocale o universale. Questo dipende dalla profondità della traduzione. Se seguiamo la traiettoria dell'astrazione come linguaggio spirituale, allora è importante considerare un personaggio contemporaneo quale Kandinsky. Egli percepì l'esistenza di un senso universalista che attraversava ogni forma di arte trascendendola. Pittore astrattista del XIX secolo, vedeva nelle forme essenziali una matrice spirituale. Riassumeva così le inquietudini della propria epoca:

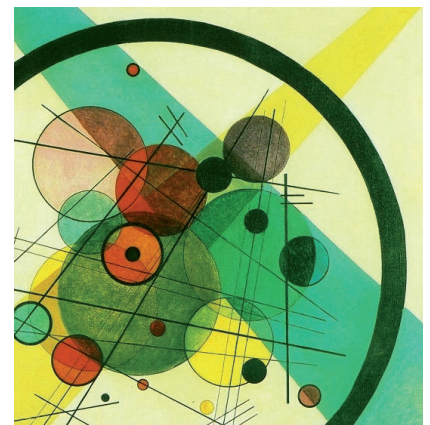
Non ancora svanito l'incubo delle concezioni materialiste, che consideravano la vita dell'universo come un gioco perverso e senza peso. L'anima si sta svegliando, ma si sente ancora in preda all'incubo. Intravede solo una debole luce, come un punto in un immenso cerchio nero. È un presentimento che non ha il coraggio di approfondire, per paura che la luce sia un sogno, e il cerchio nero la realtà.⁶⁷

La sua ricerca lo porta a sperimentare la percezione come una struttura "oggetto + significato" e considera l'oggettività come illusoria. Nei suoi testi si fa riferimento ad un essere umano "ostaggio" delle sue percezioni e solo grazie al fallimento dei valori esterni può tornare a percepirsi. L'arte è immagine, l'immagine è significato, il significato è strumento per la ricerca spirituale.

Quando vengono scosse religioni, scienze, e morale, quando i sostegni eterni stanno per crollare, l'uomo distoglie lo sguardo dall'esteriorità e lo rivolge a se stesso.⁶⁸

L'uomo contemporaneo anela la pace interiore, visto che è perturbato all'esterno.

Questo limitato e necessario ritorno su noi stessi produce la complessa tendenza al verticale-orizzontale.⁶⁹



W. Kandinsky
Circoli in Circolo

⁶³ Timeo / Platone / Mondadori / Milano 1994 / pag. 37 e 39

⁶⁴ Il Dhikr è presente in tutte le correnti sufi. Si tratta della recitazione dei nomi di Dio il quale viene ripetuto a lungo creando un loop che si chiude circolarmente su se stesso provocando un'alterazione della percezione. Nella pratica del dhikr la carica affettiva è fondamentale, l'Amore verso Dio viene internalizzato e produce l'estinzione (fanà).

⁶⁵ "Il dhikr è utilizzato da tutte le correnti sufi. L'invocazione è un modo di stare nel mondo ed un rifugio per il credente. Il praticante ripete uno dei novantanove Nomi più belli di Dio. Ognuno produce su di lui l'effetto desiderato e gli permette di avanzare nella Via. Ma la principale invocazione è: "Non c'è Dio, se non Dio". Il dhikr ha diversi livelli a seconda delle profondità del cuore: il petto, il cuore, il cuore interiore e il cuore nascosto. L'attenzione è fissata sull'invocazione, il praticante è immerso progressivamente in se stesso fino all'estinzione (fanà) ossia la sospensione dell'io, e l'entrata nel Profondo guidata dal Proposito."

(Alain Ducq / La via devocional del sufismo en Irak del siglo VIII al IX / Parques de Estudio y de Reflexión La Belle Idee).

⁶⁶ Sufismo / Seyyn Hossein Nasr / ed. Rusconi Libro / Milano 1994 / pag. 31 e 32

⁶⁷ Lo Spirituale nell'Arte / W. Kandinsky / ed. SE / Milano 2005 / pag. 17

⁶⁸ Lo Spirituale nell'Arte / W. Kandinsky / ed. SE / Milano 2005 / pag. 32

⁶⁹ Punto y linea sobre el plano / W. Kandinsky / ed. Libertador / Argentina 1998 / pag. 70

*Chi approfondisce i segreti tesori interiori della sua arte collabora ammirevolmente a costruire la piramide spirituale che giungerà al cielo.*⁷⁰

Kandinsky ricorre esplicitamente a forme e colori che considera come un linguaggio universale e sacro capace di descrivere, provocare e rievocare stati interni.

*La forma, in senso stretto, è il confine tra una superficie e un'altra. Questa è la sua definizione esteriore. Siccome però tutto ciò che è esteriore racchiude necessariamente in sé un'interiorità (più o meno ogni forma ha un contenuto interiore). La forma dunque è l'espressione del contenuto interiore.*⁷¹

Anche qui abbiamo una testimonianza di come l'immagine non viene considerata esteriore, ma come la traduzione di una realtà interiore. In questo senso, Kandinsky vedeva nell'atto di riportare lo sguardo su di sé una liberazione dall'esteriorità e l'indicatore di una ritrovata ricerca spirituale. Per lui, ogni cosa aveva una corrispondenza precisa, inclusa la scelta delle forme, ognuna con caratteristiche vincolate alla necessità interiore.

*E' chiaro che la scelta dell'oggetto (cioè dell'elemento che crea il suono dell'armonia della forma) dipende dalla capacità di contatto con l'anima. Anche la scelta dell'oggetto si basa sul principio della necessità interiore.*⁷²

Il registro della Centralità e l'Amore Universale nel Messaggio di Silo

“Il Messaggio di Silo” rappresenta una sintesi incredibile di tutto il patrimonio mistico-letterario dell'autore.

Egli stesso, nel video *l'Esperienza* (www.parquepuntadevacas.org) si riferisce allo Sguardo Interno come matrice di tutti i suoi lavori successivi.

Nella parte de “Il Libro”, in particolare nel capitolo “La Meditazione”, indica il modo in cui arrivare alla rivelazione interiore. Qui troviamo il riferimento all'allegria e all'amore. *Amore al corpo, alla natura, all'umanità e allo spirito*⁷³. Questo tipo di amore coinvolge tutto ciò che esiste, lo stesso di cui si parla anche nell'esperienza guidata “La Guida Interna”: *Chiedo alla Guida di far nascere in me un Amore per tutto ciò che esiste*⁷⁴. Ma anche nella frase che dice: “*Ama la realtà che costruisci e neanche la morte fermerà il tuo volo*”⁷⁵.

Quando si parla dell'amore in questi termini, non posso fare a meno di relazionarlo a ciò che ho sperimentato nella sfera con la centralità e l'equidistanza, dove si perde la lotta fra gli opposti. *Qui ciò che è terreno non si oppone a ciò che è eterno.*⁷⁶

Rispetto il tema della forma, si dà grande importanza nello Sguardo Interno al lavoro con la Forza, che si produce ubicandosi dentro la rappresentazione di una sfera. Questo non è proposto come un esercizio tecnico: *non è lo stesso che assumere un tono ed un'apertura emotiva simili a quelli ispirati dalla poesia*⁷⁷. La forma e gli attributi entrano in risonanza attraverso la forza delle emozioni. *Così, oggi vola verso le stelle l'eroe di quest'età. Vola attraverso regioni prima ignorate. Vola verso l'esterno del suo mondo e, senza saperlo, è spinto verso il centro interno e luminoso.*⁷⁸

⁷⁰ *Lo Spirituale nell'Arte* / W. Kandinsky / ed. SE / Milano 2005 / pag. 40

⁷¹ *Idem* / pag. 49

⁷² *Idem* / pag. 52 e 53

⁷³ *Il Messaggio di Silo* / Silo / ed. Urlica / Rosario, Santa Fe, Argentina 2010 / pag. 11

⁷⁴ *Il Libro della Comunità (Per lo sviluppo umano) - La Guida Interna*

⁷⁵ *Opere Complete I / Silo / Umanizzare la Terra* / Ed. Plaza y Valdés / Argentina, 2004 / pag. 73

⁷⁶ *Il Messaggio di Silo* / Silo / ed. Urlica / Rosario, Santa Fe, Argentina 2010 / pag. 11

⁷⁷ *Idem* / pag. 53

⁷⁸ *Idem* / pag. 90



E ancora, nel capitolo “Il Centro Luminoso” leggiamo:

*Nella Forza c'era la “luce”, che proveniva da un “centro”.*⁷⁹

*Non mi meravigliai di trovare tra i popoli antichi la devozione al dio Sole e vidi che, se alcuni di essi adoravano l'astro perché dava vita alla loro terra e alla natura, altri riconoscevano in quel corpo maestoso il simbolo di una realtà più grande.*⁸⁰

Prendendo in considerazione la cerimonia dell'Uffizio, la sfera trasparente e luminosa viene accolta nel cuore, (dove vengono rappresentate le emozioni) e da lì si espande. Quindi il cuore è il centro della sfera.

Nella parte in cui si parla della Forza generata dal cuore: “*Questa forza che dà energia al tuo corpo e alla tua mente*”.⁸¹

Per quanto riguarda l'aspetto che trascende la coscienza, nell'Uffizio il passaggio della Forza agisce autonomamente.

Lascia che si produca il passaggio della Forza liberamente ...

Lascia che la Forza si manifesti in te ...

Cerca di vedere la sua luce nei tuoi occhi e non impedire che essa agisca da sola ...

*Lascia che si manifesti liberamente ...*⁸²

La rappresentazione della sfera e la predisposizione emotiva permettono la manifestazione di una realtà interna precedente alla coscienza. Così viene definita da Silo:

*Lo sguardo interno dovrà arrivare a collidere col senso che la Mente pone in ogni fenomeno, anche in quelli della propria coscienza e della propria vita e la collisione con questo senso illuminerà la coscienza e la vita. Di questo tratta il nucleo più profondo del Libro.*⁸³

Ne “Il Messaggio di Silo” si indica un'attitudine: amare tutto ciò che esiste, connettersi a questo sentimento universale a partire dal proprio cuore. Da esso si espande la sfera capace di mobilitare una Forza che opera indipendentemente dalla coscienza. Attraverso questa pratica, la Mente potrà vedere se stessa in azione su ogni fenomeno illuminando la coscienza e la vita.

Divergenza e Convergenza

Rispetto a quanto scritto fin qui possiamo dire che, seppur l'argomento sia molto vasto e i temi affrontati appena accennati, si può intravedere il filo che unisce la filosofia di Platone, il misticismo Sufi, la spiritualità del Messaggio di Silo e la relazione forma-arte-spiritualità di Bô Yin Râ e Kandinsky. E come direbbe quest'ultimo:

*Queste affermazioni sono fondate nella sensibilità racchiusa nelle intuizioni, ci esige percorrere i primi passi in percorsi proibiti. Questa solo non sarà sufficiente per approfondire questi temi.*⁸⁴

I punti focali di questa ricerca sono stati:

- Approfondire le esperienze significative sperimentate durante il lavoro disciplinare.
- Individuare esperienze antecedenti che corrispondessero a livello d'immagine e di attributi.
- Provare che l'esperienza di contatto con il Sacro non è provocata dall'immagine in sé, ma da un processo previo e autonomo rispetto alla coscienza, che fa dell'immagine, un punto di appoggio sensoriale e mnemonico.
- Dimostrare come l'esperienza di contatto con il Profondo può ridurre fino all'estinzione l'individualità, portando nuovi significati di comunione tra Uno e Tutto l'esistente.

⁷⁹ Il Messaggio di Silo / Silo / ed. Urlica / Rosario, Santa Fe, Argentina 2010 / pag. 41

⁸⁰ Ibidem

⁸¹ Idem / pag. 95

⁸² Ibidem

⁸³ Comentarios al “Mensaje de Silo” / Silo / Buenos Aires, Argentina 2009 / pag. 8

⁸⁴ Punto y linea sobre el plano / W. Kandinsky / ed. Libertador / Argentina 1998 / pag. 90

Vediamo meglio quest'ultimo punto utilizzando un parallelismo con la matematica.

Numeri differenti, ridotti ai loro minimi termini tendono a somigliarsi: es. $12 : 6 = 2$, $34 : 17 = 2$, $98 : 49 = 2$

Seguendo questo ragionamento consideriamo l'esperienza interna degli esseri umani come dei numeri complessi, questi possono essere semplificati fino ad arrivare ad una radice comune. Nel caso dell'esempio il 2 è la rappresentazione più essenziale dei numeri 12, 34 e 98. Questi sono diversi nella natura più esterna ma uguali nell'essenza.

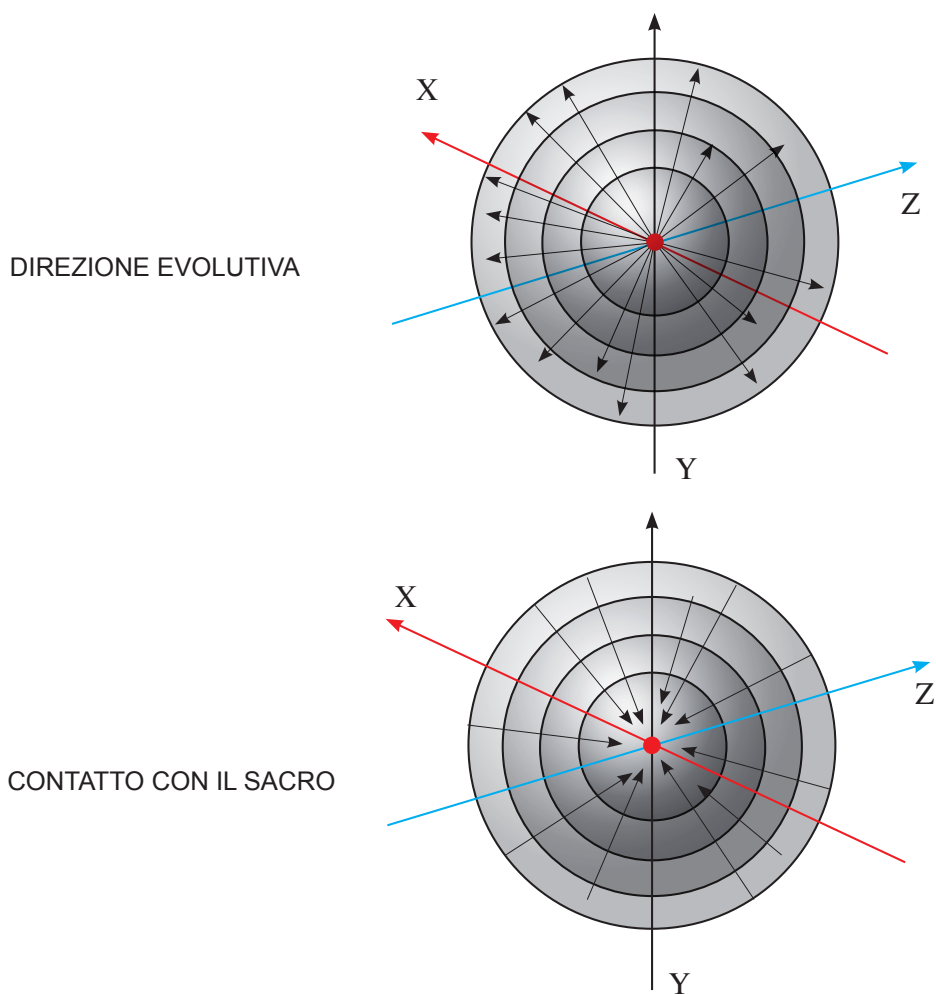
*Nonostante le differenze esteriori tutto può essere ridotto ad una stessa radice secondo la legge della necessità interiore.*⁸⁵

Si è dimostrato quindi che gli attributi sono l'*anima* della percezione. Questi, lanciati in una "caccia al tesoro" animano la coscienza, che spinta in una "direzione", scansiona il mondo interno, quello esterno e la memoria per trovare forme adatte ad accoglierli. **Uno sguardo circolare, che cerca nella rappresentazione punti di appoggio per tornare a se stesso.**

*Lo sguardo interno dovrà arrivare a collidere col senso che la Mente pone in ogni fenomeno, anche in quelli della propria coscienza e della propria vita e la collisione con questo senso illuminerà la coscienza e la vita.*⁸⁶

Tanto più questo sguardo si internalizza, più si rappresenta sinteticamente, generando una perdita di identità che, come nell'esempio dei numeri, rende ogni essere Uno. Viceversa nel dirigersi all'esterno si complessifica nelle traduzioni e la vita si va differenziando in milioni di variabili.

Si può affermare quindi che l'essere umano, nella sua direzione evolutiva, è un fenomeno di diversità divergente e, nell'esperienza del contatto con il Sacro, una direzione convergente e coincidente.^{87/88}



⁸⁵ Punto y linea sobre el plano / W. Kandinsky / ed. Libertador / Argentina 1998 / pag. 51

⁸⁶ Comentarios al "Mensaje de Silo" / Silo / Buenos Aires, Argentina 2009 / pag. 8

⁸⁷ "Un cerchio: lungo il suo perimetro si dispongono le comunità religiose. Da esse partono dei raggi, che si avvicinano al centro, centro che simbolizza Dio. Più i raggi sono vicini al centro, più sono vicini fra di loro i mistici."

(Articolo del sufi Gabriele Mandel, fonte: <http://www.puntosufi.it>).

⁸⁸ "L'essere umano cambierà in meglio, nell'essere umano di oggi sta prendendo posto l'essere umano di domani. Secondo la vita che si conduce: se è centrifuga, avrà una conformazione elementare senza sviluppo. Se è centripeta, lo spirito evolverà senza limite e si realizzerà ciò che vuoi." (Apuntes de Escuela / pag. 41).



VI - CONCLUSIONE

Sintesi

Attraverso le forme è possibile evocare e configurare un Proposito e percepire una realtà interiore indipendente dalla coscienza. Queste, a seconda delle loro caratteristiche, possono accogliere differenti attributi, più sono sintetiche più sono universali. Lo studio si basa sull'immagine del cerchio e della sfera con attributi specifici: Centralità, Amore, Equidistanza e Universalità. Platone vedeva in queste forme una radice divina e l'essere umano ispirandosi ad esse, poteva riconoscere in sé tale perfezione. Nel sufismo le stesse vengono considerate porte di accesso all'Amore Divino. La loro armonia astratta e sintetica ha ispirato l'arte sacra e le pratiche mistiche. Kandinsky ha fatto dell'astrazione della forma la via di riavvicinamento alla spiritualità, in una società smarrita dalla coscienza materialista.

Bô Yin Râ, suo contemporaneo, ha riscattato l'Amore come linguaggio divino e la forma come testimonianza di uno spazio interno e sacro. Nel Messaggio di Silo l'esperienza fondamentale è quella del contatto con la Forza, che si produce attraverso l'espansione delle emozioni per mezzo di una Sfera. Questa Forza può aumentare la sensibilità interna ponendoci in grado di percepire una realtà interiore indipendente dalla coscienza, definita come *la Mente*.

Gli antecedenti menzionati testimoniano come il Cerchio e la Sfera possano evocare un sentimento di Amore Equidistante e Universale nell'ambito della ricerca spirituale e di come questo sia il riflesso di una realtà interiore.

Riassunto

Partendo da un'esperienza fondamentale avuta durante il lavoro disciplinare ho potuto individuare il mio Proposito. Questo si è configurato attraverso l'immagine della Sfera, rivelandomi gli attributi della Centralità, dell'Amore, dell'Equidistanza e dell'Universalità.

Inoltre ho potuto sentire come questo sguardo che osservava il Proposito fosse situato più internamente rispetto alla coscienza, la quale ora risultava essere uno strumento e non l'ultima istanza del mio mondo interno.

Questa esperienza risultava vincolata alle forme perché era possibile solo attraverso la traduzione in immagini.

Le stesse operavano per risonanza grazie alle loro caratteristiche, che potevano essere un sostegno allegorico/simbolico.

Le forme inoltre potevano essere diverse nel loro aspetto più esteriore, ma simili nella loro essenza, era possibile quindi con una riduzione a simbolo ricavarne gli attributi e le funzioni che essi svolgevano.

Qui si fece evidente il rapporto tra immagine e attributi e come essi operassero. Questa "nuova profondità" agiva con una direzione, individuando immagini con speciali attributi. Tale "intenzione" poteva portare la coscienza ad evolversi al punto di fungere da specchio e rivelarsi a se stessa.

Risultando forte la risonanza con alcune esperienze che sembravano prodotte dalla stessa forma e attraverso gli stessi attributi, si è data un'entusiastica necessità di ricercare antecedenti storici, considerando principalmente il campo della filosofia, della mistica e dell'arte.

Infatti Platone utilizzò il cerchio e la sfera per descrivere la perfezione divina, le forme come ispirazione e modello allegorico. Per lui l'universo, gli astri e l'anima umana, armonizzati in sfere concentriche, erano il mezzo con il quale raggiungere la perfetta conoscenza e il riflesso di un moto interno e immortale.

Anche nel misticismo sufi, sfera e cerchio sono espressioni di un linguaggio mistico, rappresentano la perfezione e nel loro centro risiede l'immenso Amore di Dio. Sull'importanza di queste forme pure ed astratte si fonda l'arte sacra islamica come anche il semah dei dervisci rotanti e la peregrinazione intorno alla Kaaba.

Stando sulla stessa frequenza, Kandinsky considerava l'arte astratta come via di accesso spirituale e attribuiva alle forme pure la capacità di parlare un linguaggio mistico e trascendente. Per lui l'immagine era sempre traduzione di un'esperienza interna. Anche Bô Yin Râ intravide in questo rapporto un accesso mistico, ponendo grande enfasi sul sentimento dell'Amore, *la forza più sublime dell'essere umano terrestre*.

Nel Messaggio di Silo si parla di uno *sguardo interno* capace di cogliere l'attività della *Mente* che precede e trascende la coscienza stessa, generatrice di senso e significati. Quest'esperienza è possibile attraverso la ripetizione di una semplice pratica che, appoggiandosi sulle emozioni e sull'immagine della sfera che si espande dal cuore verso l'esterno del corpo, attiva una Forza in grado di illuminare la vita e le coscienze.

In ognuno di questi riferimenti le forme sono in risonanza con una realtà interna indipendente dalla coscienza che si mobilita attraverso il potere evocativo degli attributi. La Centralità dell'Amore espresso con Equità Universale.

La spiritualità nell'essere umano si manifesta con traduzioni differenti e divergenti nel suo aspetto più periferico e sintetiche e convergenti quando si dirige verso il Centro di se stessa.

Riflessioni finali

Lavorare a questo studio mi ha permesso di accumulare un'enorme quantità di esperienze straordinarie.

Ho potuto approfondire la relazione con la Guida Interna, che mi ha ispirato e accompagnato nei momenti di gioia e di difficoltà. In ogni parte del testo posso rivivere la condivisione sperimentata insieme a persone speciali, con loro mi sono ispirato, ho riso e condiviso le lacrime più poetiche della mia vita. Dedicarmi a questa ricerca è stato un gran beneficio per me e un gesto d'amore con il quale ora tento di rimettere in circolo le tante cose buone che ho ricevuto: il Maestro, l'Amore e i Parchi.



BIBLIOGRAFIA

Platone, *Timeo*, Mondadori, Milano, 1994

Seyyn Hossein Nasr, *Sufismo*, Ed. Rusconi Libro, Milano, 1994

Jalâl âl-Dîn Rûmî, *Rûmî Poesie mistiche*, Ed. BUR Rizzoli, Milano, 2010

Bô Yin Râ, *Amor y Odio*, Kober Verlag AG, Berna, Suiza, 1953

Bô Yin Râ, *Espîritu y Forma*, Kober Verlag AG, Berna, Suiza, 1958

Bô Yin Râ, *Acerca del Poder del Amor*, Kober Verlag AG, Berna, Suiza, 1961

Wassily Kandinsky, *Punto y linea sobre el plano*, Ed. Libertador, Argentina, 1998

Wassily Kandinsky, *Lo Spirituale nell'Arte*, Ed. SE, Milano, 2005

Silo, *El Mensaje de Silo*, Ed. Ulrica Ediciones, Rosario, Argentina, 2010

Silo, *Commentarios a El Mensaje de Silo*, Buenos Aires, 2009

Silo, *Apuntes de Escuela* (archivio privato: <https://biblioteca.acasici.org>)

Silo, *Opere Complete I*, Ed. Plaza y Valdés, Argentina, 2004

Silo, *Appunti di Psicologia*, Ed. Ulrica, Rosario, Santa Fe, Argentina, 2010

Luis Ammann, *Autoliberazione*, Ed. Edicril Coop.r.l., Calvezano (BG), Italia, 1991

'Abd al-Qàdir al-Jilàn, *Il segreto dei segreti* (www.sufi.it)

Maxi Elegido, [Monografia El Estilo de Vida. Parques de Estudio y Reflexión. Punta de Vacas](#)

Alain Ducq, [La vía devocional del sufismo en Irak del siglo VIII al IX. Parques de Estudio y de Reflexión La Belle Idee](#)

Parchi Di Studio e Riflessione Attigliano, [Le Quattro discipline](#) (www.parcoattigliano.eu)

Parchi Di Studio e Riflessione Attigliano, *Ascesi* (circolazione interna)

Altri testi consultati:

Mircea Eliade, *Storia delle credenze e delle idee religiose*, Ed. BUR Biblioteca Univ. Rizzoli, Milano, 2006

AA.VV. *Opere e linguaggio segreto di Dante e dei fedeli d'amore, straordinari rischiaratori dell'universo*, Ed. Il Levante, 2007

Giordano Bruno, *Il sigillo dei sigilli. I diagrammi ermetici. Giordano Bruno filosofo e pittore*, Ed. Mimes, 2005